

SULL'ORGANAMEN TO E SULLA MOBILITAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO...

Carlo geografo e storico
Aymonino (geografo e storico)



1
59

SULL'ORGANAMENTO
E
SULLA MOBILITAZIONE
DELL'ESERCITO ITALIANO

STUDIO
DI
CARLO AYMONINO

CAPITANO DI STATO MAGGIORE



ROMA TORINO FIRENZE
ERMANN O LOESCHER
1872

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — TIPOGRAFIA BONA.

Du choc des erreurs
jaillit la vérité.

Sulla mobilitazione in genere.

Dopo che la recente guerra ebbe palesato quanta influenza possa esercitare sulle sorti d'una nazione il tenere le proprie milizie efficacemente apparecchiate ad entrare in campagna, sorsero in Italia replicate manifestazioni del desiderio da tutti provato che il nostro esercito fosse anch'esso posto in grado di mobilitarsi con quell'ordinata e regolare celerità che ebbe tanta parte nel successo delle armi tedesche. Attratto io pure da questa corrente, mi permetto di esporre alla critica del pubblico alcune idee sul modo col quale, al mio debole giudizio ed alla mia non maturissima esperienza, parrebbe più vantaggioso fossero organizzate le nostre forze, onde l'esercito potesse nel minor tempo e col maggior effettivo entrare in campagna. La mia sola speranza nel fare questa pubblicazione si è di attirare l'attenzione degli studiosi e l'opera degli scrittori militari su questo

importantissimo argomento; e sarò già abbastanza soddisfatto se i miei progetti verranno giudicati meritevoli almeno di confutazione e se penne più autorevoli e più competenti della mia non isdegheranno di accettare la discussione che tento di provocare.

Tornerebbe superfluo richiamare alla mente di chi avrà la bontà di scorrere queste pagine i molti e svariati ordinamenti studiati, proposti, adottati sì presso il nostro che presso altri eserciti, nell'intendimento di semplificare e rendere sollecita la mobilitazione delle truppe; operazione resa oggigiorno più difficile dal maggior numero d'uomini di cui constano gli eserciti moderni, e nello stesso tempo più decisiva sull'esito delle guerre per la minor durata di queste. È concorde l'opinione che a ciò più acconcio siasi addimostrato l'ordinamento territoriale assoluto; ma è altresì quasi unanime il parere che tale sistema, per ora almeno, non sia opportuno per noi. Sembrami perciò utile cosa esaminare i vari vantaggi che presenta il sistema territoriale, ponderare partitamente l'importanza assoluta o relativa di questi vantaggi e così formarsi un criterio per decidere quali di essi convenga ad ogni modo procacciarsi e quali altri torni minor danno trascurare; attesoche, rinunciando al sistema assolutamente territoriale, riesca impossibile procurarseli tutti. Su tale criterio potrà quindi razionalmente basarsi lo studio di un favorevole ordinamento.

I vantaggi principali del sistema territoriale assoluto parmi si possano riassumere nei quattro seguenti, per quanto ha tratto a rendere facile e sollecita la mobilitazione:

1° Formazione permanente dei grandi reparti tattici sì in pace che in guerra, epperiò conoscenza reciproca dei comandanti e dei sottoposti; e funzio-

namiento regolare dei varii servizi accessori al momento della mobilitazione;

2° Attribuzioni e responsabilità largamente ripartite fra i vari comandi nell'eseguire le molteplici operazioni della mobilitazione, per le quali possono già essere stabilite norme precise e costanti;

3° Massima prontezza, sia nel richiamo degli uomini in congedo, sia nella loro incorporazione agli stessi corpi, cui erano e si mantennero ascritti;

4° Possibilità di eseguire il primo concentramento coi reggimenti già completati dai rispettivi uomini in congedo.

Il risultato pratico del primo di questi vantaggi non è da tutti egualmente apprezzato, potendosi osservare come la conoscenza reciproca dei comandanti e dei sottoposti possa bensì influire considerevolmente sul migliore andamento di parziali operazioni; ma rispetto al meccanismo della mobilitazione non sia di un'importanza assoluta è diretta. Non può però dirsi altrettanto del più o meno regolare funzionamento dei servizi accessori. Infatti una divisione od un corpo d'armata (1) che al momento di concentrarsi abbia già impiantati normalmente i proprii uffici di stato maggiore e d'intendenza, il servizio sanitario, quello delle sussistenze e simili, si troverà in assai migliori condizioni per mobilitarsi prontamente e bene, che non un'altra divisione od un altro corpo d'armata,

(1) Dopo il 1866 la parola *armata* è stata bandita dal linguaggio militare per le truppe di terra, asserendosi che quel vocabolo sia sinonimo di *flotta*. In latino ed in spagnuolo è verissimo; ma in italiano, stando al vocabolario della Crusca, è ammessa nel significato di *Riunione d'uomini armati*. Riprendo perciò l'uso di questa parola per distinguere le suddivisioni dell'Esercito. Così si potrà dire con locuzione italianissima e con maggior chiarezza: L'esercito è diviso in tre, quattro armate, ognuna delle quali consta di tanti corpi d'armata 'ecc.

in cui il personale di siffatti servizii, accessori sì ma importanti, raggiunga alla spicciolata il luogo di concentramento e cominci soltanto a funzionare allorchè è maggiore il lavoro e più complicato il disbrigo degli affari.

Quanto al secondo dei vantaggi presi a considerare, non occorre spender parole per dimostrarne l'importanza capitale; giacchè credo che nessuno vorrà porre in dubbio quanto sia necessario che le molteplici e complicate operazioni della mobilitazione siano decentrate su larga scala e nello stesso tempo rese uniformi e regolari per mezzo di norme stabili e ben conosciute da tutti quelli che vi devono cooperare.

Il terzo vantaggio ne riunisce due, vale a dire quello di rendere sollecito il ritorno sotto le armi degli uomini in congedo, e quello di farli rientrare ai loro antichi corpi. Escludendo l'ordinamento assoluto territoriale è mestieri optare per l'uno o per l'altro, avvegnachè torni impossibile di procurarseli entrambi. Infatti se gli uomini in congedo si vogliono conservare ascritti ai rispettivi reggimenti sparsi sui vari punti del Regno, è evidente si debba rinunciare alla prontezza nell'incorporarveli; se invece si vogliono incorporare prontamente, allora converrà rinunciare in gran parte al farli rientrare negli stessi corpi (ben inteso conservandoli sempre nell'arma in cui hanno servito). È questo uno dei punti in cui si manifestano più discordi le opinioni dei versati nella materia. Analizzando questi due ordini d'idee parmi si possa asserire come la prontezza nel richiamo e nell'incorporazione dei congedati abbia una grande influenza materiale sul meccanismo della mobilitazione, mentre il loro ritorno negli stessi reggimenti sia piuttosto una questione morale, che al pari della conoscenza reciproca fra comandanti e sottoposti, può bensì in-

fluire nell'andamento di parziali operazioni, ma non arreca direttamente nè beneficio nè danno alla mobilitazione propriamente detta. Non oppugno certamente lo studio che convien porre a tener alto il morale dei soldati specialmente in quel momento ed ammetto pienamente essere molto utile che, rientrando sotto le armi, gli uomini in congedo si trovino nuovamente coi loro antichi superiori e compagni. Essi infatti riprendono in cotal modo assai più spontaneamente l'abitudine della vita militare e conservano il così detto spirito di corpo, cioè l'affezione al proprio reggimento, unita al desiderio di fargli fare buona figura. Non è però men vero che la forza di un grande esercito debbasi ormai attingere in altri fattori più essenziali che non sia quello fittizio di simili sentimenti, certamente lodevoli, ma producenti effetti assai limitati e talvolta persino perniciosi. Sarebbe dunque allo scopo esclusivo di favorire siffatti sentimenti che si sacrificherebbe la prontezza nel far rientrare sotto le armi gli uomini in congedo, ritardando così l'apprestamento dell'esercito alla guerra, con pericolo di comprometterne le sorti.

Rimane ad esaminare il quarto vantaggio, quello cioè di eseguire il primo concentramento dell'esercito coi reggimenti già completati. Nelle varie mobilitazioni totali o parziali, alle quali mi fu dato d'assistere nel nostro esercito, non si tenne mai conto dell'opportunità di questa misura, ed è forse per questo motivo che non se ne apprezza generalmente tutto il valore. Teoricamente parlando vi dovrebbe essere poca differenza fra il mandare un reggimento dalla sua guarnigione al luogo di concentramento colle sole classi presenti sotto le armi, avviandovi poscia quelle in congedo; od il mandare prima le classi al reggimento e poi farlo partire. Ma all'atto

pratico s'è dovuto le mille volte deplorare che drappelli di richiamati, talvolta in numero considerevole, siano andati errando per più giorni in cerca del reggimento cui erano stati avviati, con grave discapito dei drappelli e del reggimento stesso; giacchè tutto ciò che accenna al disordine ed alla confusione è sempre dannoso alla disciplina e contrario al vero spirito militare, senza parlare del pericolo che il ritardo nell'arrivo di tali drappelli possa produrre conseguenze ancor più serie (1). E che siffatti inconvenienti siano inevitabili apparirà chiaro ove si ponga mente alla mole d'incumbenze affidate agli uffici incaricati di far partire quei drappelli, all'instabilità dei reggimenti che li devono ricevere ed all'impossibilità che gli avvisi delle mosse di questi siano ovunque diramati. Potendo invece ottenere che i reggimenti partano abbastanza in tempo dopo aver incorporati i rispettivi uomini delle classi in congedo si eviterebbero ad un tratto simili disordini.

Parmi dunque si possa concludere che nel fissare le disposizioni atte a rendere agevole e pronta la mobilitazione del nostro esercito, senza ricorrere al si-

(1) Il primo fascicolo della Storia Ufficiale della guerra 1870-71 redatta dallo stato maggiore prussiano (ora in traduzione presso il nostro stato maggiore), parlando della mobilitazione dell'esercito francese, contiene queste parole:

« Era impossibile non avvenissero disagiuti nella spedizione dei complementi
« ai corpi mobili; sicchè un gran numero di richiamati capitò in località ove
« s'ignorava la sede dei loro corpi. Tutte le stazioni ferroviarie e le locande
« delle grandi città ne erano ingombre; il Ministero della guerra fu costretto
« ad ordinare che, ovunque si trovassero, fossero fermati e spediti al più
« vicino Deposito ».

E più oltre: « era fuori di dubbio essersi le truppe francesi messe
« in movimento verso la frontiera senza aspettare le loro riserve e senza
« compiere nei presidii la mobilitazione *eine so aussergewöhnliche und*
« *an sich bedenkliche Massregel* (una così straordinaria ed in sé
« stessa azzardosa disposizione) ».

stema prettamente territoriale, debbasi procurare di ottenere:

1° Che qualora non sia possibile adottare in pace un ordinamento in tutto conforme a quello di guerra non vi sia almeno troppa differenza fra i due; ed i servizi accessori presso i grandi reparti tattici si trovino regolarmente impiantati e funzionino allorchè l'esercito si mobilita;

2° Che siano stabilite, per mezzo di apposite istruzioni e regolamenti, le attribuzioni di tutte le autorità militari nell'eseguire le varie operazioni della mobilitazione; ponendo il massimo studio a ripartire convenientemente siffatte attribuzioni, onde la mole degli affari non affluisca tutta ad un solo od a pochi uffici;

3° Che tenendo conto dell'importanza capitale di render sollecita la mobilitazione, si procuri di preferenza che il richiamo degli uomini in congedo abbia luogo nel più breve tempo possibile, anzichè cercare di farli rientrare con inevitabili ritardi e confusioni negli stessi reggimenti in cui prima si trovavano;

4° Che le classi in congedo potendo essere incorporate prontamente nei reggimenti, questi non abbiano a partire senza averle ricevute.

Rimarrebbero poi ancora a trattarsi altre due questioni, quella cioè della distribuzione del materiale ai corpi che si mobilitano, e l'altra assai più seria della provvista dei cavalli. In questo studio per altro non intendo occuparmi che degli *uomini*, vale a dire del modo più acconcio di reclutarli e ripartirli nei corpi e scompartmenti territoriali, affinchè la mobilitazione si possa eseguire presto e bene.

Sul reclutamento.

La scelta di un sistema di reclutamento deve, a quanto parmi, mirare soprattutto a farsi somministrare dalla nazione, per il caso di una guerra, il maggior numero di soldati. Considerazioni d'ordine sociale ed economico consigliano per contro a tenerne in tempo di pace il minor numero possibile, compatibilmente colla riconosciuta necessità di un esercito permanente, come *scuola di guerra della nazione*. Per soddisfare a queste opposte condizioni due sono gli spedienti che si possono adottare; vale a dire o di far accorrere sotto le armi una parte sola del contingente annuo, tenendo l'altra a disposizione per il caso di una guerra; oppure tenere per minor tempo nelle file dell'esercito tutto intero il contingente. Col primo sistema si ottiene una parte sola dei soldati completamente istruita e la rimanente appena dirozzata, col secondo si possono avere tutti ad uno stesso grado d'istruzione, se non perfetta, almeno strettamente sufficiente. Sono troppo noti gli argomenti invocati dai fautori sì dell'uno che dell'altro sistema, nè mi dilungherò a ripeterli; dichiaro quindi subito che ponendo maggior fiducia nell'intelligenza naturale delle nostre popolazioni, dando retta ai principii d'equità e tenendo conto degli elementi colti che s'introducono nell'esercito adottando il servizio personalmente obbligatorio, parmi indubitato essere per noi preferibile che tutto intiero il contingente degli uomini atti al servizio militare e non aventi diritto all'esenzione, venga annualmente incorporato nell'esercito, ancorchè si debba necessariamente ridurre la durata del servizio sotto le armi.

Del resto l'abolizione della 2ª Categoria, sulla quale convennero Ministero e Parlamento nella seduta del

19 giugno 1871, può considerarsi come un fatto compiuto, epperò trattarsi la questione dal punto di vista dell'obbligo al servizio esteso realmente a tutti; avvegnachè mi sembri che quel voto della Camera diverrebbe illusorio se il contingente annuale, benchè considerato tutto di 1ª Categoria, non venisse per intero chiamato sotto le armi. Tralascio l'arsenale di frasi sonore colle quali si cercò sempre di dimostrare teoricamente l'equità di far concorrere tutti i cittadini al servizio militare, e m'accingo a dimostrare colle cifre la possibilità di attuare questo grande principio nell'esercito italiano.

La media approssimativa del numero totale d'iscritti abili e non esenti somministrato annualmente all'Esercito da tutto il Regno, può ritenersi di 85 mila (1). Per incorporarli tutti senza aumentare la forza dell'esercito che si tiene normalmente in tempo di pace sarebbe necessario ridurre la durata del servizio:

per la fanteria: 2 anni sotto le armi, 5 anni in congedo di *richiamo* e 5 in congedo di *riserva* (2);

per la cavalleria: 5 anni sotto le armi e 4 in congedo di richiamo;

per l'artiglieria ed il genio 3 anni sotto le armi, 5 in congedo di richiamo e 3 in congedo di riserva.

Non nego certo che questa durata di servizio sia limitatissima e forse appena sufficiente a formare di-

(1) Colla vigente legge sul reclutamento si ottiene annualmente un maggior numero d'iscritti abili, ma son d'avviso che l'esenzione per difetti fisici non sia attualmente abbastanza rigorosa, per cui desiderando un contingente più scelto, ne tenni la media alquanto al disotto di quella che si ricava dalle leve passate.

(2) Intendo, con questi nuovi nomi che sostituisco alla denominazione generica di *congedo illimitato*, distinguere gli anni, durante i quali le classi in congedo potrebbero venir richiamate per essere incorporate immediatamente nell'esercito attivo, da queglii altri anni in cui, se richiamate, verrebbero incorporate nella riserva.

screti soldati d'ogni arma; ma d'altra parte non posso tacere che le 2^a Categorie o le 2^a parti del contingente m'ispirano nessuna fiducia, e sono convinto che, per esempio, un reggimento di fanteria composto d'uomini aventi tutti due interi anni di servizio, debba in guerra preferirsi ad un altro in cui una parte abbia anche servito quattro o cinque anni ed il rimanente sappia a mala pena caricare il fucile e spararlo. Più che il passo cadenzato, la marcia allineata, il preciso maneggio d'armi e simili perfezionamenti materiali, che si ottengono dal servizio prolungato, giova a formare buoni soldati lo spirito militare e l'abitudine della disciplina. Nessun militare vorrà, spero, sostenermi che in cinque mesi ripartiti in più anni (quanti ne son fissati per l'istruzione della 2^a Categoria) si possa infondere in masse poco colte un'ombra di quella straordinaria abnegazione di cui abbisogna il soldato per esporre la propria vita; e questi elementi indisciplinati, che s'introducono nelle file al momento appunto in cui è di suprema necessità la massima disciplina, non riescono soltanto dannosi come di poco o di nessun valore per sè stessi, ma sì e maggiormente come di pessimo esempio agli altri (1).

Le semplificazioni che con plauso universale si vanno ogni giorno introducendo in tutti i rami del militare servizio, mi confermano vie meglio nella convinzione che la ferma dianzi progettata basti alla pluralità degli Italiani per imparare quanto è strettamente necessario a

(1) Vari opuscoli tedeschi pubblicati sull'ultima guerra fanno osservare come nell'esercito germanico, dopo le battaglie di Gravelotte e di Sedan, in seguito alle quali era avvenuta l'incorporazione delle *Ersatz truppen* (che rappresentano la parte migliore delle 2^a porzioni di contingente ossia truppe di complemento) si sia verificata una notevole diminuzione nella disciplina dei fuochi; e ne attribuiscono la causa all'inevitabile poca istruzione di quei soldati.

poter disimpegnare in guerra i servizi delle varie armi. E se le parate nelle guarnigioni non riusciranno più tanto perfette, si otterrà un largo compenso avendo in guerra un esercito omogeneo e più disciplinato.

Del resto gli anni, che secondo questo progetto i soldati passerebbero sotto le armi, si potrebbero, le finanze permettendolo, prolungare di qualche mese, chiamando i coscritti al principio dell'inverno e non congedando la classe cui toccherebbe che in primavera. Così spingendo alacremente nell'inverno l'istruzione delle reclute, potrebbero queste rimpiazzar subito la classe partente. Inoltre, siccome nella maggior parte dei casi le probabilità d'una guerra si presentano appunto nell'inverno od in principio della primavera, così basterebbe in simile evenienza sospendere il congedamento della classe tenuta in più durante l'inverno, e si avrebbe fin dai primordii della mobilitazione una classe di più sotto le armi.

Questa ferma, ristrettissima sì, ma resa obbligatoria per tutti è l'ultima espressione cui si possa giungere per conciliare l'*Esercito permanente* colla *Nazione armata*. In un avvenire più o meno remoto a quest'ultima espressione si dovrà indubbiamente arrivare; mi sia dunque concesso trattarne fin d'ora, anticipando sul futuro.

Colla ferma proposta il riparto del contingente annuo fra le varie armi dovrebbe esser fatto nella proporzione di:

58,000	uomini	alla fanteria di linea
7,000	•	ai bersaglieri
6,000	•	alla cavalleria
7,000	•	all'artiglieria
1,800	•	al Genio

rimanendo disponibili 5,200 uomini per rifornire i reali carabinieri, la fanteria di marina, ed i depositi stal-

loni. Compiuta un'intera rotazione di classi, secondo questo sistema si verrebbe ad avere la forza così ripartita (1):

SOTTO LE ARMI		In congedo di RICHIAMO	ESERCITO ATTIVO	In congedo di RISERVA	TOTALE GENERALE
Fanteria di linea	110.000	256.000	366.000	241.000	607.000
Bersaglieri . . .	13.500	32.200	45.700	28.700	74.400
Cavalleria . . .	28.500	21.000	49.500	—	49.500
Artiglieria . . .	20.300	31.500	51.800	17.200	69.000
Genio	5.000	7.800	12.800	4.400	17.200
TOTALI	177.300	348.500	525.800	291.300	817.100

Aggiungendo pertanto dai 20 ai 25 mila uomini fra carabinieri ed altri arruolati con ferma permanente (2) si otterrebbero in tempo di pace sotto le armi circa 200 mila uomini, cioè precisamente la stessa forza che si tiene attualmente; e per l'esercito attivo in tempo di guerra più di mezzo milione di soldati, oltre ad una riserva di quasi 300 mila. Non sarebbero punto esclusi vari espedienti atti ad ingrossare le file tanto dei combattenti quanto dei riservisti; come a cagion d'esempio gli arruolamenti volontari per la durata della guerra; come pure l'obbligo agli esentati per condizioni di famiglia di accorrere sotto le armi allorchè tutto l'esercito mobile fosse in campagna e la riserva cominciasse ad esaurirsi, ed infine la recente istituzione dei volontari d'un anno, intesa soprattutto a provveder quadri per la riserva. Tenendo conto di

(1) Le diminuzioni annuali nella forza delle classi furono computate in ragione del 4 0/0 nel primo anno, del 3 0/0 nel secondo e del 2 0/0 negli anni successivi.

(2) Avendo scemato gli anni della ferma temporanea, converrebbe probabilmente ridurre alquanto anche la ferma permanente.

tutti questi elementi la forza totale di cui potrebbe disporre l'Italia in una guerra decisiva s'avvicinerebbe di molto al milione.

Poter apparecchiare in poco tempo un forte esercito mobile per gettarlo tosto sul territorio nemico è senza dubbio il miglior sistema di difesa d'uno stato, e parmi che qualora da noi si riuscisse a trovar modo di mobilitare rapidamente il mezzo milione di soldati derivanti dal progettato reclutamento, col sufficiente grado d'istruzione e d'educazione militare che tutti possederebbero egualmente, le probabilità di successo in una guerra sarebbero considerevolmente aumentate, ancorchè non s'avesse in seconda linea che poco più della metà delle forze combattenti. L'organamento invece che si sta attuando presso di noi (a quanto almeno si può per induzione argomentare, nulla essendo ufficialmente statuito al riguardo) darebbe poco più di un terzo (300,000) della forza totale (750,000) all'esercito mobile; poco meno d'un altro terzo (200,000) sarebbe tenuto come complemento del primo per rifornirne le perdite; ed il rimanente (250,000) non servirebbe che a presidiare il Regno. Questi tre gruppi in quantità non molto fra loro disuguali, differenziano moltissimo rispetto alla qualità degli elementi di cui sono costituiti. Il primo infatti, composto delle 20 divisioni organiche con sette od otto classi di 1ª categoria, non lascia nulla a desiderare nè per istruzione nè per quadri. Il secondo, rappresentato dalle più giovani classi di 2ª categoria, mancherebbe totalmente di quadri e moltissimo d'istruzione, nè si potrebbe intieramente utilizzare che in due sole ipotesi: o qualora le perdite del primo esercito fossero tali da assorbirlo tutto, ciò che è poco probabile visto che questo secondo gruppo non sarebbe di molto inferiore al primo, ovvero creando con esso nuove unità

tattiche con quadri improvvisati, misura che non è in genere considerata come molto conveniente. Il terzo gruppo infine consterebbe delle classi più anziane tanto di 1^a che di 2^a categoria, con quadri poco agguerriti, motivo per cui non sarebbe gran cosa atto a tenere la campagna.

Sarei quindi tratto a credere che siffatta distribuzione di forze non solo ci metta nell'impossibilità di prender mai in caso di guerra l'iniziativa dell'offesa preferibile sempre alla semplice difesa, ma neppure si presti utilmente per una guerra puramente difensiva. Infatti con un esercito attivo, buono sì, ma poco numeroso sarebbe grave imprudenza l'avventurarci ad un'invasione su territorio straniero, tanto più per noi che avremmo un sì forte ostacolo da superare quale sono le Alpi. Nell'ipotesi dunque di doverci limitare alla difesa sarà egli conveniente opporre soltanto all'invasione nemica un primo esercito composto bensì di buoni elementi, ma debole assai per numero, tenendone in riserva altri due piuttosto scendenti benchè abbastanza numerosi? Crederei di no giacchè, se fosse battuto il primo esercito buono, tornerebbe assai difficile alle mediocri riserve il ristabilire la fortuna delle armi. Abbiain veduto non è guari a che abbiano giovato per le sorti della Francia le sue 2^{mes} *portions du contingent* e le sue guardie mobili. Quanto alla Prussia è chiaro che, disponendo essa di oltre un milione di soldati, non solo può darsene il lusso, ma è necessariamente costretta a tenere forti riserve, per la semplice ragione che non si possono materialmente mettere in prima linea tante forze (1).

(1) Asserendo che la Prussia tiene molte riserve, parto dal concetto cui s'informa, rispetto a ciò, il presente studio, cioè di comprendere nella riserva, sia le truppe di complemento destinate a riempire i vuoti dell'esercito attivo,

Per noi invece che dobbiamo, come suol dirsi « far molto fuoco con poca legna » la cosa cambia considerevolmente d'aspetto.

Parrebbe adunque si debba procurare che il nostro esercito attivo in prima linea diventi, all'atto della mobilitazione, abbastanza numeroso da esser parato a tutte le eventualità dell'offensiva e della difensiva. È bensì vero che assottigliando la riserva si cade nel pericolo che battuto seriamente l'esercito attivo si renda impossibile ogni ulteriore resistenza, ma è altrettanto vero che un esercito attivo debole può esser battuto assai più facilmente. Ora convien egli diminuire le probabilità di vittoria in previsione d'una sconfitta?

Col sistema di reclutamento cui accennai più sopra si ottiene appunto che degli 800 mila uomini di leva che l'Italia può dare per la propria difesa, più dei due terzi siano da incorporarsi nell'esercito attivo; riducendo la riserva allo stretto indispensabile. Facendo astrazione dalla qualità e tenendo conto soltanto della quantità, la vigente legge sul reclutamento può dare, colla stessa forza totale, una proporzione pressochè uguale fra l'esercito mobile e la riserva, semprechè si vogliano considerare come immediatamente incorporabili nelle file combattenti tutte le classi che non costituiscono la riserva propriamente detta, ossia milizie provinciali. Rispetto dunque alla mobilitazione

sia le altre forze rimanenti nei presidii. In Prussia le truppe di complemento (*Ersatz truppen*) e la riserva propriamente detta (*Landwehr*) formano un totale di circa 580 mila uomini, con un esercito in prima linea di 660 mila. Ove vogliansi comprendere nell'esercito attivo le *Ersatz truppen* (230.000) allora la proporzione fra le forze combattenti e la riserva risulta all'incirca di due terzi dell'effettivo totale per le prime e di un terzo per la seconda; appunto come nel progetto che sto svolgendo.

la questione si riduce piuttosto all'ordinamento tattico delle forze, anzichè al modo del loro reclutamento.

Se colsi l'occasione per spezzare una lancia in favore del servizio *veramente* personale ed obbligatorio, fui mosso a ciò dal profondo convincimento in cui sono, che esso, oltre al soddisfare ad un indiscutibile principio di giustizia ed eguaglianza, oltre al provvedere l'esercito di elementi complessivamente migliori perchè più uniformemente istruiti ed educati nelle militari discipline, servirebbe eziandio a rialzare nella mente delle classi meno agiate e meno colte il concetto dell'obbligo al militare servizio e potrebbe infine diventare una buona scuola per infondere nelle masse il rispetto alla legge, la virtù dell'abnegazione ed il sentimento del dovere.

Anzi per dirla proprio quale la penso, confesso che spingerei le cose al punto di non ammettere alcuna esenzione *assoluta* dal servizio militare; bensì soltanto dispense temporanee per ragioni di famiglia o per certe occupazioni speciali; temporaneità che cesserebbe di fatto allo scoppiare di guerre in cui s'impegnassero tutte le forze della nazione. Neppure i difetti fisici vorrei considerarli come motivi d'assoluta esenzione; e non potendo esigere dai difettosi il così detto tributo di sangue, ne vorrei riscuotere un tributo di denaro, facendo pagar loro una somma proporzionata alla fortuna dell'individuo, con grande vantaggio della cassa militare e con molta probabilità di evitare mutilazioni volontarie e simulazioni di difetti.

*Un giovane che abbia molta inclinazione ad essere
militare, e abbia per disgrazia un difetto fisico che
lo esenta dal servizio, oltre alla contraddizione che l'op-
porrebbe ancora un tributo di denaro.*

Sull'ordinamento tattico.

Riconosciuta la necessità che all'atto della mobilitazione, si debba mettere in campo un esercito attivo di mezzo milione di soldati, in qualunque modo siansi essi procacciati, è fuori di dubbio che per quanto si vogliano ingrossare le file delle nostre 20 divisioni, non si arriverà mai ad inquadrarvi tanta forza. Pretendere di crearne alcune altre, nello stesso momento in cui si mobilitano le prime 20, non può venire in capo a chi per poco siasi occupato di ordinamenti militari. Tenere anche in tempo di pace tante unità tattiche d'ogni arma quante ne occorrerebbero per un esercito di quella forza, arrecherebbe anzitutto un enorme aggravio all'erario; ed inoltre farebbe sì che in guarnigione, essendo la truppa presente sotto le armi assai più scarsa, i vari minori reparti consterebbero d'un numero insignificante d'uomini. È d'uopo quindi studiare il modo di conciliare se è possibile siffatte contrarie esigenze.

I termini del problema che trattasi di risolvere sono: 1° ripartire in tempo di pace nei reggimenti, battaglioni, squadroni, batterie, ecc. ecc. poco più di 170 mila uomini; 2° potere in caso di guerra incastrare nei quadri esistenti in pace altri 330 mila uomini oltre quelli già presenti; 3° procurare che questo aumento veramente stragrande non arrechi uno sconvolgimento troppo sensibile, ed i vari reparti si mantengano nelle debite proporzioni di numero d'uomini; 4° infine far sì che l'ordinamento tattico in tempo di pace si scosti

il meno possibile da quello di guerra. Poste le cose in questi termini è fuori di dubbio che qualunque espediente si possa proporre per soddisfare a siffatti requisiti, esso non andrà scevro da inconvenienti più o meno gravi; trattasi soltanto di vedere se i vantaggi che ne deriverebbero siano tali da compensarne gli svantaggi.

Il progetto che, secondo il mio modo di vedere, potrebbe forse prestarsi alle condizioni richieste sarebbe di tenere in pace:

60 reggimenti di fanteria di linea

30 battaglioni di bersaglieri

80 batterie d'artiglieria;

passando sul piede di guerra, raddoppiare il tutto nel modo che andrò svolgendo; si otterrebbero così tante unità tattiche da formare 10 corpi d'armata di 3 divisioni ciascuno, ossia 30 divisioni attive. Della cavalleria tratterò partitamente in seguito. Il più serio impedimento che s'opporrebbe a questa proposta è la questione dei quadri, vale a dire degli ufficiali superiori ed inferiori che dovrebbero comandare i singoli reparti duplicati, giacchè quanto ai sott'ufficiali e caporali, è ovvio che col sistema di reclutamento dianzi progettato, se ne avrebbero ad esuberanza.

I 60 reggimenti di fanteria, che proporrei di tenere in tempo di pace, consterebbero ciascuno di 3 battaglioni formati su 5 compagnie. Questa formazione dei battaglioni mi vien suggerita dal complesso dei noti argomenti portati in campo, or son dieci anni, da uomini tanto autorevoli, allorchè trattossi di riordinare la nostra fanteria. È indubitato che tanto per l'una quanto per l'altra opinione militano ragioni convincentissime; ora la formazione su 5 compagnie mi pare che soddisfi alle precipue condizioni richieste in questa importante unità tattica; semprechè le com-

pagnie siano tenute inferiori a 200 uomini, cosa che a me parrebbe indispensabile (1).

In tempo di pace sarebbero assegnati ad ogni compagnia 6 ufficiali fra capitani e tenenti; all'atto della mobilitazione ciascuna compagnia si scinderebbe in due aventi pel primo momento tre soli ufficiali compreso il capitano. Per facilitare questa scissione in due d'ogni compagnia, i ruoli ed i registri d'ogni natura sarebbero in tempo di pace tenuti per mezze compagnie di destra e di sinistra. La distribuzione dei gradi nei 6 ufficiali delle compagnie in pace, sarebbe indifferente, ma per non dovere al momento della mobilitazione traslocare e promuovere molti ufficiali, converrebbe che le compagnie si trovassero in massima con 2 capitani, 2 primi tenenti e 2 secondi tenenti. In base a questa scissione delle compagnie, ogni reggimento per mobilitarsi si formerebbe su 6 battaglioni e si convertirebbe in brigata. A rendere possibile questa trasformazione terrei in tempo di pace presso ciascun reggimento 6 ufficiali superiori, oltre al colonnello, e 6 aiutanti maggiori in 2°. La brigata di guerra si dividerebbe in due mezze brigate, con un contrassegno da adottarsi per distinguere la mezza

(1) Mi si potrà obiettare l'esempio della Prussia, nel cui esercito le compagnie fanteria sono in tempo di guerra portate a 250 uomini, la qual cosa ha ormai fatto sì che la vera unità tattica di combattimento è diventata la compagnia piuttosto che il battaglione. Ricordo a questo proposito una polemica sorta sul finire del 1868 fra il *Moniteur de l'armée* e le *Militärische Blätter*. Il primo in un articolo del Colonnello di stato maggiore Ferri-Pisani rimproverava appunto ai Prussiani la composizione troppo forte e l'impiego isolato delle loro compagnie durante la campagna del 1866. Rispondeva il periodico berlinese che per essi ciò non era un inconveniente « perchè i loro capitani sono capi sperimentati, istruiti, avvezzi ad un'iniziativa che i Francesi non potrebbero mai prendere o giustificare ». Non sarebbe per avventura applicabile un tantino anche a noi quest'asserzione della reputata rivista militare prussiana riguardo ai capitani francesi?

di destra dalla mezza di sinistra. Si avrebbe dunque la fanteria di linea in tempo di pace ripartita fra:

60 reggimenti = 180 battaglioni = 900 compagnie;
ed in tempo di guerra invece fra:

120 mezze brigate = 360 battaglioni = 1800 compagnie (1).

Accennata così la base fondamentale del mio progetto, cioè il raddoppiamento in guerra dei piccoli reparti tenuti in pace, prima di proseguire nello svolgimento delle mie proposte riguardo alle altre armi, parmi opportuno risponder subito alla prima obiezione che spontaneamente si presenta e che è di osservare come si otterrebbe presso a poco lo stesso risultato tenendo a dirittura anche in tempo di pace i varii reparti in numero doppio del proposto, atteso che i quadri siano già quasi al completo per siffatta duplicazione. Convien por mente che se i quadri vengono a risultare esuberanti, non è così della truppa, laonde tenendo in pace la metà dei reparti occorrenti in guerra, si ha presso ciascuno di essi un adeguato numero d'uomini. Diffatti, per esempio, con questo progetto, come si vedrà in seguito, le compagnie di fanteria supererebbero i 100 uomini in tempo di pace e starebbero sotto 200 in guerra. Inoltre è da notare come in guarnigione un numero abbastanza considerevole di ufficiali sia distolto dal prestar servizio presso la truppa, a motivo delle licenze, delle scuole e simili; per cui non è una cosa tanto straordinaria il proporre

(1) Nell'esercito austro-ungarico i reggimenti fanteria constano in massima di 5 battaglioni; però in tempo di pace la bassaforza è ripartita soltanto fra i primi tre battaglioni d'ogni reggimento, rimanendo gli altri due coi soli quadri. Nel mobilitarsi ogni reggimento forma ancora il 6° battaglione (di reclutamento) ed è suscettibile di convertirsi in brigata. La mia proposta non è dunque nuova del tutto.

che presso ogni reparto vi siano più ufficiali in pace che in guerra. Si otterrebbe così la possibilità di dare un maggiore sviluppo alle varie scuole per gli ufficiali e soprattutto a quella superiore di guerra, la quale per rispondere pienamente al concetto dell'istituzione, dovrebbe diventare obbligatoria per tutti gli ufficiali che aspirano ai gradi superiori. Si potrebbe altresì utilizzare l'esuberanza d'ufficiali, che s'avrebbe presso i reggimenti in tempo di pace, col non tener fuori forza gli ufficiali addetti a quegli istituti e stabilimenti militari che non funzionano in tempo di guerra, e comandarvi invece temporaneamente ufficiali tratti dai corpi. Per ultimo osserverò ancora che con questo progetto si verrebbero a risparmiare in tempo di pace i comandanti di brigata (la cui utilità, precisamente in tempo di pace, è alquanto contestata) poichè la brigata di guerra continuerebbe ad essere comandata dal colonnello che comandava in pace il reggimento corrispondente. E qui sorge un'altra obiezione: finita la guerra, mi si dirà, che cosa diventeranno i 60 brigadieri che si ebbero durante la campagna? Rispondo che quando fosse stabilito come regola generale che il comando inerente al grado di colonnello corrispondesse a quello di un reggimento in pace e di una brigata in guerra, nulla s'opporrebbe a che rientrando in guarnigione i neo-brigadieri ritornassero a fare i semplici comandanti di reggimento.

Ammesso dunque che questo sistema di raddoppio non sia poi tanto strano quanto parrebbe a primo aspetto, mi si potrà allora obiettare che il numero d'ufficiali, risultante per ciascun reparto all'atto della mobilitazione, sarebbe troppo scarso. Mi sia permesso di domandare se esista qualche esercito permanente ordinato in modo che, dovendolo far entrare tutto quanto in campagna, non sia necessario di creare

o quanto meno di riammettere in servizio parecchie centinaia di ufficiali. Si è appunto per supplire a siffatta bisogna che vennero provvidamente immaginati gli ufficiali di complemento, dei quali si tratta nel progetto di legge presentato sul principio di quest'anno al Parlamento dal Ministro della guerra. Or bene nulla osta a che questa saggia disposizione possa eziandio applicarsi al progetto d'ordinamento che sto svolgendo, ed in tal modo provvedere all'inevitabile accrescimento che si richiede nel numero degli ufficiali, allorchè si mobilitano tutte le forze d'una nazione. Se invece si trattasse soltanto di una parziale mobilitazione per formare un corpo di spedizione od altro, è ovvio che col mio progetto si possono dai Corpi rimanenti in guarnigione trarre gli ufficiali che occorrono ai Corpi partenti.

Per fissare meglio le idee senza dilungarmi a svolgere i particolari di questo progetto, non sarà inopportuno stabilire un parallelo fra i quadri organici ultimamente fissati per gli esistenti 80 reggimenti di fanteria, e quelli che abbisognerebbero, tanto in pace quanto in guerra, ai reggimenti-brigate di cui sto trattando, locchè risulta dallo specchio seguente. Premetto ancora che nel mio concetto la mezza-brigata non sarebbe affatto un'unità amministrativa, ma una semplice suddivisione tattica della brigata, suddivisione indispensabile per le manovre. A motivo poi del trasformarsi dei reggimenti in brigate, non s'avrebbe in campagna che una sola bandiera per brigata; nè credo sia ciò un inconveniente, offrendo anzi il vantaggio di poterla tenere, combattendo, presso la mezza brigata che trovasi in seconda linea, epperiò meno esposta al pericolo d'esser presa. Si potrebbero eziandio mettere a cavallo i portabandiera ed aggregarli in guerra ai comandi di brigata.

UFFICIALI	ESISTENTI				IN PACE						PROGETTATI IN GUERRA			
	Stato Maggiore	1 Compagnia	1 Reggimento	80 Reggimenti	Stato Maggiore	1 Compagnia	1 Reggimento	60 Reggimenti	Stato Maggiore	1 Compagnia	1/2 Brigata	120 mezzo Brigate	60 Brigate	
Colonnelli	1	»	1	80	1	»	1	60	»	»	»	»	60	
Tenenti colonnelli	1	»	1	80	2	»	2	120	1	»	»	»	120	
Maggiori	3	»	3	240	4	»	4	240	2	»	»	»	240	
Aiutanti magg. in 1 ^a	1	»	1	80	1	»	1	60	»	»	»	»	60	
id. in 2 ^a	3	»	3	240	6	»	6	360	3	»	»	»	360	
Ufficiali contabili	1	»	1	80	2	»	2	120	1	»	»	»	120	
Portabandiera	1	»	1	80	1	»	1	60	»	»	»	»	60	
Medici di reggimento	1	»	1	80	1	»	1	60	1	»	»	»	120	
Id. di battaglione	2	»	2	160	3	»	3	180	2	»	»	»	240	
Capitani di compagnia	»	1	12	960	»	2	30	1.800	»	1	15	1.800	1.800	
Tenenti id.	»	3	36	2.880	»	4	60	3.600	»	2	30	3.600	3.600	
TOTALE UFFICIALI	14	4	62	4.960	21	6	111	6.660	10	3	55	6.600	6.780	
TRUPPA	40	100	1.240	99.200	60	110	1.650	99.000	30	195	2.925	351.000	351.000	

A scanso d'equivoci avverto che tanto in questo, quanto nei seguenti paralleli, come pure adoperando le parole di *attuali*, *esistenti* e simili, mi riferisco ai quadri organici annessi ai progetti di legge presentati dal Ministro della guerra alla Camera dei Deputati nella tornata del 15 gennaio 1872.

Quanto ai depositi reggimentali mi atterrei alla loro attuale formazione, facendoli funzionare in tempo di guerra per l'intera brigata come spiegherò meglio in seguito.

In tempo di pace pertanto, secondo questo progetto, si richiederebbe per tutta la fanteria di linea un aumento sugli attuali organici di: 40 tenenti colonnelli, 120 aiutanti maggiori in 2°, 40 ufficiali contabili, 20 medici di battaglione, 840 capitani e 720 tenenti di compagnia. Si otterrebbe la diminuzione di 20 colonnelli, 20 aiutanti maggiori in 1°, 20 tenenti portabandiera, 20 medici di reggimento, 20 capitani e 40 tenenti di compagnie deposito. Ciascun battaglione e ciascuna compagnia avrebbero un comandante in 1° ed uno in 2°. I tenenti colonnelli, oltre al comandare il rispettivo battaglione, assumerebbero in campagna la direzione tattica d'una mezza brigata. Al formarsi delle brigate di guerra si richiederebbe ancora un complemento di 120 medici per tutta la fanteria di linea.

Riconosco io stesso nell'insieme del progetto alcuni inconvenienti che non saprei come meglio scansare. D'altra parte però mi conforta la considerazione che mentre coll'ordinamento attuale, portando anche le compagnie a 250 uomini, non s'arriverebbe a mobilitare che dai 240 ai 250 mila fanti; con quello progettato invece se ne porrebbero in campo oltre 350 mila, tenendo le compagnie ad una formazione assai più regolare al disotto di 200 uomini. Questa formazione

normale di compagnie non tanto grandi ha poi ancora un vantaggio meritevole di considerazione; perchè qualora per una guerra nazionale, sia che s'aprissero arruolamenti volontari per la durata della campagna, sia che si facessero accorrere sotto le armi gli esentati per ragioni di famiglia, s'avrebbe la possibilità d'incorporare maggior forza nelle compagnie senza esagerarne le proporzioni; e l'effettivo mobile arriverebbe allora ad una cifra davvero imponente.

Anche un semplice cenno sommario dei molti minuti particolari che sarebbero suggeriti da questo progetto, onde il passaggio dalla formazione di guarnigione a quella di campagna riuscisse il meno complicato possibile, mi trarrebbe ad una lunga dissertazione contraria allo spirito di questo studio.

I 30 battaglioni bersaglieri che intenderei di tenere in tempo di pace sarebbero riuniti tre a tre in 10 reggimenti, i quali all'atto della mobilitazione raddoppierebbero semplicemente il numero dei loro battaglioni, scindendo in due le singole compagnie analogamente a quanto fu accennato per la fanteria. Il battaglione bersaglieri, a differenza di quello di linea, consterebbe di quattro sole compagnie, ed anche queste un tantino meno numerose. Ciò perchè dovendo il battaglione bersaglieri nel combattere adoperare l'ordine sparso più frequentemente e su più vasta scala che non quello di fanteria, si esige che sia più maneggevole epperò meno numeroso. I particolari del progetto relativamente ai bersaglieri risulterebbero dal seguente specchio:

UFFICIALI	ESISTENTI				PROGETTATI IN PACE						IN GUERRA			
	Stato Maggiore	1 Compagnia	1 Reggimento	10 Reggimenti di 4 Battaglioni	Stato Maggiore	1 Compagnia	1 Reggimento	10 Reggimenti di 3 Battaglioni	Stato Maggiore	1 Compagnia	1 Reggimento	10 Reggimenti di 6 Battaglioni		
Colonnelli	1	"	1	10	1	"	1	10	1	"	1	10		
Tenenti colonnelli	1	"	1	10	1	"	1	10	1	"	1	10		
Maggiori	3	"	3	30	5	"	5	50	7	"	5	50		
Aiutanti maggiori in 1 ^a	1	"	1	10	1	"	1	10	1	"	1	10		
Aiutanti Id. 2 ^a	4	"	4	40	6	"	6	60	6	"	6	60		
Ufficiali contabili	1	"	1	10	1	"	1	10	1	"	1	10		
Medici di reggimento	1	"	1	10	1	"	1	10	1	"	1	10		
Id. battaglione	3	"	3	30	3	"	3	30	7	"	5	50		
Capitani di compagnia	1	"	1	160	2	"	2	240	2	"	24	240		
Tenenti id.	3	"	48	480	"	4	48	480	"	2	48	480		
TOTALE UFFICIALI	15	4	79	790	19	6	91	910	21	3	93	930		
TRUPPA	29	100	1.029	16.290	25	100	1.225	12.250	40	190	4.560	45.600		

In tempo di pace adunque l'ordinamento progettato arrecherebbe nel complesso dei 10 reggimenti bersaglieri un aumento di 20 maggiori, 80 capitani e 20 tenenti con la diminuzione di 4 mila uomini di truppa. In guerra poi si richiederebbero come complemento 20 medici di battaglione; e con le compagnie di 190 uomini si otterrebbero 45,600 bersaglieri, mentre ora portando anche le compagnie a 250 uomini non se ne avrebbero che 40 mila. Sui depositi dei bersaglieri, nonchè su quelli delle altre armi, esporrò le mie idee trattando l'ordinamento territoriale.

A chi per avventura mi domandasse per qual motivo, nelle progettate formazioni di guerra, i tre battaglioni del reggimento fanteria li trasformerei in una brigata suddivisa in due mezze-brigate; mentre invece i tre battaglioni del reggimento bersaglieri mi limiterei a duplicarli; farei osservare che ciò è un portato naturale dell'impiego tattico delle due specie di fanteria in campagna. Al disopra del battaglione di linea, tatticamente parlando, non v'ha propriamente altra maggiore unità che la brigata; avvegnachè le operazioni di tre o quattro soli battaglioni di fanteria di linea siano vere eccezioni, per far fronte alle quali avrei nel mio progetto la mezza brigata. Il modo invece con cui sono adoperati i bersaglieri, cioè a seconda dei casi o spartiti fra le divisioni attive ovvero riuniti come riserva del corpo d'armata, esige che il loro ordinamento ne renda i battaglioni alquanto sciolti dal reggimento rispettivo. In massima l'unità reggimento non può riguardarsi come tattica, ed è perciò che nei miei progetti tenderei a renderla puramente amministrativa e disciplinare.

L'artiglieria di campagna è ora ripartita in 10 reggimenti aventi ciascuno 10 batterie di 4 pezzi, le

quali in due successive formazioni possono essere portate prima a 6 e poscia ad 8 pezzi; cosicchè si hanno per ogni reggimento artiglieria:

1° formazione	10 batterie	di 4 pezzi	ossia	40 pezzi
2°	10	6	60	
3°	10	8	80	

Col mio progetto terrei invece in guarnigione i 10 reggimenti artiglieria con 8 batterie di 6 pezzi, alle quali farei parimenti prendere due successive formazioni, cioè prima portarsi ad 8 pezzi, scindendosi contemporaneamente in due batterie di 4; completare quindi queste nuove batterie portandole a 6 pezzi ciascuna. Così in ogni reggimento artiglieria, correlativamente alle tre formazioni ora in vigore, si avrebbero:

1° formazione	8 batterie	di 6 pezzi	ossia	48 pezzi
2°	16	4	64	
3°	16	6	96	

In tempo di pace le brigate artiglieria da campagna consterebbero di 2 sole batterie, ed in guerra di 4, per cui assegnando una di tali brigate presso ogni divisione e presso ogni corpo d'armata, ciascuna di queste grandi unità tattiche continuerebbe ad avere i suoi 24 pezzi come ora. Si otterrebbe poi il considerevole vantaggio che la formazione normale della batteria sarebbe sempre su 6 pezzi tanto in pace che in guerra. Assegnerei ad ogni batteria di pace 6 ufficiali inferiori, colle stesse avvertenze accennate per le compagnie di fanteria; e così si entrerebbe in campagna con 3 ufficiali per batteria, compreso il capitano. Non nego che anche per soli 6 pezzi questo numero sia alquanto scarso; ma sta in proporzione con quello portato dall'ordinamento attuale che assegna 4 ufficiali per una batteria di 8 pezzi.

Ad ogni reggimento artiglieria sarebbero aggre-

gate tante compagnie del treno, quante ne possono abbisognare per somministrare in guerra i vari servizi di traino presso un corpo d'armata di 3 divisioni. Esaminando gli specchi contenuti nelle recenti istruzioni sul servizio dell'artiglieria all'esercito, si osserva che occorrono in campagna tante compagnie treno quante sono le divisioni attive, una mezza compagnia per il quartier generale principale e tante altre mezze compagnie quanti sono i quartieri generali di corpo d'armata e d'armata, oltre alle compagnie che s'impiegherebbero per il traino degli eventuali parchi d'artiglieria d'armata; cioè all'incirca 30 compagnie, quante ne porta l'attuale ordinamento, basato appunto sui bisogni di 20 divisioni. Però queste 30 compagnie del treno in campagna oltrepassano ciascuna i 400 uomini di truppa con 8 ufficiali, mentre in pace non contano che 4 ufficiali e 94 di truppa. Siffatta sproporzione fa a buon diritto temere che il servizio, assai più importante che non sembri a prima vista, del treno in campagna, non possa, al momento della mobilitazione, trovarsi apparecchiato con sufficiente prontezza; che inoltre l'amministrazione di sì forti compagnie non possa essere tenuta molto regolarmente; e che infine ne scapiti anche la disciplina, per l'assoluta impossibilità in cui trovasi un comandante di così grosse compagnie, di invigilare ai numerosi piccoli drappelli in cui è frazionata la sua truppa.

Progetterei quindi che i 10 reggimenti artiglieria in tempo di pace tenessero ognuno *in aggregazione* 4 compagnie di treno, ciascuna delle quali constasse di una settantina d'uomini e 5 ufficiali. All'atto della mobilitazione scinderei, al solito, ogni compagnia in due e completerei le 8 che ne risulterebbero ad ogni reggimento, portandole ciascuna a 200 uomini con 4 ufficiali. A quei servizi per i quali si richiede ora

una compagnia, ne assegnerei due, ed a quegli altri che ne richiedono mezza, ne assegnerei una intera. È evidente che una compagnia di 200 uomini si può formare, amministrare ed osservare assai meglio che un'altra di 400. Stabilisco anche per l'artiglieria da campagna e pel treno un parallelo fra l'attuale ordinamento e quello progettato.

UFFICIALI	ESISTENTI						
	Stato Maggiore	BATTERIE		COMPAGNIE TRENO		Un Reggimento	10 Reggimenti
		Una	Dieci	Una	Tre		
Colonnelli.	1	»	»	»	»	1	10
Tenenti colonnelli.	1	»	»	»	»	1	10
Maggiori (1)	4	»	»	»	»	4	40
Aiutanti maggiori in 1 ^a	1	»	»	»	»	1	10
Id. 2 ^a	2	»	»	»	»	2	20
Ufficiali contabili	6	»	»	»	»	6	60
Medici di reggimento	1	»	»	»	»	1	10
Id. battaglione	1	»	»	»	»	1	10
Veterinario di reggimento	1	»	»	»	»	1	10
Id. squadrone	3	»	»	»	»	3	30
Capitani di batteria o comp. id.	»	1	10	1	3	13	130
Tenenti id.	»	3	30	3	9	39	390
TOTALE UFFICIALI	21	4	40	4	12	73	730
TRUPPA	32	102	1.020	94	282	1.334	13.340

(1) Nei quadri organici presi ad esame sarebbero compresi 5 maggiori per ogni reggimento, ma essendo a ritenersi che uno di essi sia assegnato alle compagnie di fortezza, non va naturalmente considerato in questo parallelo.

Con questo progetto pertanto per l'artiglieria da campagna e per il treno non si richiederebbe in tempo di pace altro aumento che di 80 ufficiali inferiori per l'artiglieria ed altrettanti per il treno, nulla innovandosi rispetto agli ufficiali superiori, e si diminuirebbe la truppa di 620 uomini. Il passaggio alla formazione di guerra potrebbe effettuarsi coi quadri

P R O G E T T A T I														
I N P A C E								I N G U E R R A						
Un Reggimento	Stato Maggiore	Batterie		Compagnie TRENO		Un Reggimento	10 Reggim ^{ti}	Stato Maggiore	Batterie		Compagnie TRENO		Un Reggimento	10 Reggim ^{ti}
		Una	Otto	Una	Quattro				Una	Sedici	Una	Otto		
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
4	4	"	"	"	"	4	40	4	"	"	"	"	4	40
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
2	2	"	"	"	"	2	20	2	"	"	"	"	2	20
6	6	"	"	"	"	6	60	6	"	"	"	"	6	60
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
1	1	"	"	"	"	1	10	1	"	"	"	"	1	10
3	3	"	"	"	"	3	30	3	"	"	"	"	3	30
13	13	2	16	2	8	24	240	"	1	16	1	18	24	240
39	39	4	32	3	12	44	440	"	2	32	3	24	56	560
73	73	21	6	48	5	20	89	21	3	48	4	32	101	1.010
334	1334	32	120	960	70	280	1.272	40	160	2.560	200	1.600	4.200	42.000

esistenti in tempo di pace senza bisogno d'altri complementi che quello di 120 subalterni del treno. Si potrebbero mobilitare 160 batterie invece di 100 sole

e provvedere i servizi di traino a 30 divisioni invece che a 20.

L'artiglieria da fortezza non somministra all'esercito in campagna che servizi eventuali, come sarebbero presso le batterie da montagna e presso i parchi d'artiglieria d'armata che occorresse di mobilitare. Parmi quindi che anche per tal motivo sarebbe più opportuno dare a questa parte dell'arma un ordinamento separato. Non mi addentro nè in questa nè in altre questioni tecniche che si presenterebbero a proposito dell'ordinamento dell'artiglieria, prima perchè mi sono proposto di considerare soltanto quelle che più o meno direttamente hanno tratto alla mobilitazione; in secondo luogo perchè la gravità dell'argomento esigerebbe uno studio speciale ed una maggior conoscenza di particolari che io non posseggo. Prendendo intanto per base le esistenti 60 compagnie di questa specialità dell'arma, parmi si potrebbero queste raggruppare in 3 reggimenti, aventi ciascuno 4 battaglioni di 5 compagnie; per i quali reggimenti si avrebbero già, in fatto di quadri, tutti gli ufficiali inferiori e 10 maggiori.

Nelle già citate istruzioni sul servizio dell'artiglieria e del genio in campagna sono assegnate due compagnie zappatori ed una di pontieri presso ciascuna armata e presso ciascun corpo d'armata, oltre ad una compagnia zappatori presso il quartier generale principale. Secondo il nuovo progetto di legge presentato alla Camera questi due servizi di pontieri e di zappatori verrebbero affidati al Genio; ed a tal effetto la truppa di quest'arma sarebbe in tempo di pace ordinata in due reggimenti formati con compagnie di zappatori, di pontieri e del treno, più due compagnie ferroviari presso un solo dei reggimenti. Il numero totale di queste compagnie dovrebbe cor-

rispondere a quello occorrente alle armate ed ai corpi d'armata in tempo di guerra; essendo ad evitarsi, per quanto è possibile, che all'atto della mobilitazione si debbano comporre lì per lì nuovi reparti con personale tratto da altri.

La costituzione attuale dell'esercito dando la possibilità di formare 10 corpi d'armata di due sole divisioni, e l'arma del Genio non spartendosi che fra i corpi d'armata, l'ordinamento progettato in questo studio non esigerebbe probabilmente alcuna mutazione nel numero delle compagnie del Genio.

E qui mi si conceda di esporre una breve osservazione, che riguarda specialmente quest'arma, ma che può applicarsi anche in modo più esteso. Sembrami cioè che nel nostro esercito si spinga forse un po' oltre il possibile, il giusto desiderio di istruire tutti indistintamente sì ufficiali che soldati in ciascuno dei vari rami di servizio compresi nel rispettivo corpo od arma. È innegabile che devesi evitare l'eccesso opposto, cioè di creare delle specialità troppo esclusive; ma convien pure notare che, estendendo soverchiamente le istruzioni speciali, succede che nessuno possa approfondire una qualunque delle diverse cognizioni in cui lo si vorrebbe versato, prendendone di tutte una cognizione troppo superficiale. L'arma che deve attendere a servizi più disparati è certamente quella del Genio; parrebbe pertanto util cosa che i telegrafisti, gli operai, i zappatori, i ferrovieri, i pontieri fossero ben distinti fra loro ed ognuno facesse, come si dice, il suo mestiere. Ciò si renderebbe tanto più necessario col sistema di reclutamento progettato, in cui sono diminuiti gli anni di servizio.

Tratterebbesi adunque di fare uno studio sul numero d'uomini di ciascuna specialità di quest'arma occorrente alle armate ed ai corpi d'armata in cam-

pagna; e formare tanti reparti speciali per ogni genere di servizio, riuniti in brigate (1) il cui numero corrispondesse a quello delle armate e dei corpi d'armata. I particolari di questo studio sono anch'essi troppo speciali perchè io mi trovi in grado di svolgerli quanto sarebbe necessario. In tempo di pace le brigate ora dette potrebbero ancora, per ragioni disciplinari ed amministrative, tenersi riunite in due reggimenti; al momento di entrare in campagna la formazione dei vari reparti destinati all'esercito attivo trovandosi già apparecchiata, il loro invio a destinazione non arrecherebbe certamente nè ritardi nè incagli considerevoli.

Quanto alla cavalleria è una cosa ammessa da tutti essere insufficienti gli attuali 20 reggimenti anche per sole 20 divisioni; lo sarebbero tanto più con questo progetto mediante il quale ne verrebbero messe in campo 30. D'altra parte è parimente riconosciuta la necessità (per molte ragioni che tornerebbe superfluo enumerare) di tenere anche in pace i reggimenti di cavalleria in proporzioni pressochè uguali a quelle che dovrebbero prendere in guerra; motivo per cui si rende impossibile per quest'arma un ordinamento analogo a quello progettato per le altre. Dovendo pertanto l'aumento nell'effettivo della cavalleria essere permanente, non tornerà inutile di studiare il modo con cui ottenerlo, spendendo il meno che sia possibile.

Giovami far notare anzitutto che l'ente reggimento comprende nelle altre armi un effettivo assai mag-

(1) La parola *brigata* preferirei in genere riservarla per indicare la riunione di due od al più tre reggimenti di qualunque arma. Trattandosi poi, come qui, di truppe a piedi troverei più logica la denominazione di *battaglione*, della quale già mi servii per l'artiglieria da fortezza.

giore che non nella cavalleria. Escludendo pure la fanteria, dove non avendosi cavalli l'amministrazione è più semplice, mi limito a paragonare i reggimenti di cavalleria con quelli d'artiglieria ed osservo che per numero sì d'uomini che di cavalli c'è una disproporzione immensa fra gli uni e gli altri. Ciò si spiega essendo il reggimento d'artiglieria un'unità amministrativa e punto tattica, mentre quello di cavalleria dovrebbe riunire le due proprietà. Secondo il mio modo di vedere parrebbe invece non solo possibile, ma utile ed opportuno sotto vari rapporti che anche nei reggimenti di cavalleria fosse introdotto un ordinamento analogo a quello esistente presso le altre armi, vale a dire che l'unità veramente tattica della cavalleria non fosse già o l'attuale reggimento di sei squadroni (troppo numeroso per agire in massa) o l'attuale squadrone (troppo debole per agire isolato), ma bensì un termine di mezzo corrispondente al battaglione di fanteria ed alla brigata d'artiglieria. Per evitare confusioni ed ottenere brevità nelle locuzioni, mi parrebbe indispensabile di adottare un termine nuovo per designare quest'unità; e colla scorta del più scrupoloso fra i linguisti, proporrei il nome di *partigione* (1). Ciò posto, il reggimento di cavalleria che progetterei si comporrebbe di tre partigioni, ognuna delle quali consterebbe di quattro squadroni. Di tali reggimenti basterebbero 20, di cui 10 assegnerei in permanenza uno per corpo d'armata, onde potessero somministrare una partigione ad ogni divisione attiva; ed i rimanenti 10 distaccherebbero in tempo di guerra

(1) Il nome di *Divisione* che si dà ora alla riunione di due o tre squadroni è pochissimo usitato perchè la stessa parola designa più spesso la riunione di vari reggimenti. Stando al vocabolario del Fanfani *Partigione* suona appunto *Divisione*.

una partigione per uno presso i comandi generali dei corpi d'armata; formando colle 20 partigioni, che rimarrebbero disponibili, 5 brigate di cavalleria per le grandi ricognizioni. L'effettivo della nostra cavalleria verrebbe così a duplicarsi senza aumentare in fatto di quadri che i soli ufficiali inferiori. Del resto questa per ora è una questione più finanziaria che altro e non mi rimane che a far voti perchè l'Italia diventi abbastanza ricca per procurarsi la cavalleria che le abbisogna.

Da quanto si venne sin ora esponendo emerge quale sia il concetto essenziale di questo progetto d'ordinamento tattico: quello cioè di tenere in pace i reggimenti e le altre frazioni minori d'ogni arma organizzati in modo da aver sempre formati o quanto meno da poter formare prontamente e senza rimpasti, tutti i grandi e piccoli reparti occorrenti a 10 corpi d'armata di 3 divisioni ciascuno. A rendere pertanto sempre più agevole questa formazione, terrei anche in pace l'esercito ripartito in 10 grandi frazioni che denominerei permanentemente corpi d'armata, ed i cui comandanti generali avrebbero all'incirca sulla loro truppa le attribuzioni degli attuali comandanti di divisione. Ogni corpo d'armata in tempo di pace consisterebbe di 6 reggimenti fanteria, 1 di bersaglieri, 1 di cavalleria e 1 d'artiglieria da campagna; i quali reggimenti in tempo di guerra si ripartirebbero così:

a) Presso il comando del corpo d'armata:

Una brigata d'artiglieria da campagna, alla quale si aggiungerebbero: una partigione di cavalleria tratta da uno degli altri 10 reggimenti; ed una brigata (battaglione) del genio tratta dai reggimenti dell'arma.

b) Tre divisioni attive, ognuna delle quali composta di 2 brigate fanteria, 2 battaglioni bersaglieri, 1

partigione di cavalleria, ed 1 brigata d'artiglieria da campagna.

I 60 reggimenti fanteria esistenti in pace, riuniti due a due, costituirebbero in permanenza 30 divisioni (per distinguerle da quelle *attive* le chiamerei *di fanteria*) i cui comandanti funzionerebbero in guarnigione presso a poco come gli attuali comandanti di brigata, però con ingerenza più diretta ed estesa circa all'istruzione ed alla disciplina delle loro truppe e con un ristretto stato maggiore.

Sul servizio sanitario, sugli uffici d'intendenza militare e su vari altri particolari di questo progetto, chiarirò meglio le mie idee allorchè tratterò della circoscrizione territoriale e del modo di eseguire la mobilitazione.

Come feci notare fin da principio, è indubitato che qualunque ordinamento tattico atto a tenere in pace 170 mila uomini soli e ad inquadrarne mezzo milione in caso di guerra, deve necessariamente presentare qualche inconveniente. Lascio dunque si decida se sia maggiore svantaggio che il nostro esercito sia appena in grado di metter subito in campo 300 mila uomini con 20 sole divisioni e colle unità comandate dai capitani portate ad un effettivo dai 250 ai 400 soldati; oppure di dover eseguire la progettata duplicazione dei reparti minori, formando le 30 divisioni trattate in questo studio e sommantì a più di mezzo milione di combattenti, colle unità comandate dai capitani sempre al disotto di 200 uomini. È certo che qualora la scissione d'ogni reparto in due si dovesse eseguire improvvisamente e senza nessun preavviso, ne nascerebbe una certa confusione; ma quando tutti sapessero *a priori* che la mobilitazione si eseguisce in tal guisa, quando ogni reparto anche in guarnigione fosse

già per così dire diviso moralmente in due, ognuno vi sarebbe preparato, le difficoltà previste, gli espedienti per superarle apparecchiati, la cosa infine diventerebbe, a quanto mi sembra, non solo possibile, ma facile e sollecita.

D'altra parte vuolsi altresì notare che prima di decidere definitivamente la rottura della pace, corrono sempre per lo meno varie settimane, durante le quali si danno tutte quelle disposizioni che senza destare le suscettività diplomatiche, senza dare, come si dice, un allarme, giovano a facilitare la mobilitazione ed il concentramento dell'esercito. Ora quale disposizione in apparenza più innocua e meno compromettente che quella di diramare con qualche segretezza gli avvisi ai comandanti di corpo, perchè si tengano preparati alla scissione dei vari reparti? Puossi dire altrettanto della necessità in cui si sarebbe ora di formare di sana pianta tutte le grandi unità tattiche dalla brigata in su?

Eseguita quella sola operazione di duplicare i piccoli reparti, l'esercito si troverebbe immediatamente ordinato nei suoi 10 corpi d'armata; le divisioni e le brigate sarebbero formate e comandate dagli stessi ufficiali generali e superiori che le comandavano in pace; sì le grandi che le piccole unità tattiche consisterebbero tutte d'un numero proporzionato d'uomini; insomma il solo lato debole, al mio modo di vedere, che presenti questo progetto sarebbe quell'inevitabile scissione dei reparti. Questa debolezza è essa tale da affievolire e distruggere i molti vantaggi che il complesso del progetto può offrire?

• Ai lettori l'ardua sentenza •

Sull'ordinamento territoriale.

Il concetto che servirebbe di base alla circoscrizione territoriale di cui intendo ora trattare, è di aver per così dire un telaio ripartito in modo da: incastrarvi e grandi unità tattiche dell'esercito; ricavarne gli scritti di leva con una distribuzione prestabilita e costante, affine di semplificare l'avviamento delle reclute ai Corpi; tener preparati e distinti i ruoli delle classi in congedo, in modo che si possano far rientrare con prontezza e semplicità di operazioni; avere parallelamente all'esercito attivo il nucleo dei comandi territoriali e dei quadri per la riserva, occorrenti in caso di guerra; disporre infine i magazzini ed i depositi così da renderne regolare e sollecito il funzionamento allorchè si opera la mobilitazione.

A raggiungere questi vari scopi ritengo indispensabile che la superficie del Regno sia divisa in dieci grandi scompartimenti, che denominerò *Regioni militari* abbraccianti ciascuna $\frac{1}{10}$ circa della totale popolazione italiana, onde il reclutamento si possa eseguire per regioni; ed offrenti inoltre le condizioni richieste per collocarvi di guarnigione un intero corpo d'armata composto come si disse. Oltre al soddisfare a questi due requisiti, il reparto in questione deve necessariamente subordinarsi eziandio alle condizioni topografiche del paese, sotto l'aspetto specialmente delle vie di comunicazione; alla circoscrizione amministrativa attuale; ed alla dislocazione più conveniente delle truppe in tempo di pace.

Per fissare le idee su questo punto, direi quasi capitale, del mio progetto, studiai accuratamente la questione e sembrami che, per soddisfare nel miglior

modo possibile alle varie condizioni testè accennate, il territorio del Regno potrebbe ripartirsi nelle 10 Regioni militari risultanti dallo specchio statistico e dalla carta dimostrativa annessi al presente.

Siffatta ripartizione potrà forse parere a prima vista alquanto bizzarra, ma se per poco si vogliano considerare le comunicazioni che ognuna di tali regioni ha o sta per avere, mediante le ferrovie esistenti od in costruzione, nel proprio territorio, si vedrà che la progettata circoscrizione regionale offre le maggiori facilità alle provincie di una stessa regione per comunicare fra loro (eccettuate le Calabrie per le quali non si poteva fare altrimenti) e presenta inoltre ai singoli corpi d'armata distinte linee ferroviarie per recarsi da ogni regione nella valle del Po, luogo naturale di concentramento dell'esercito. Infatti i tre Corpi stanziati nelle regioni III^a, IV^a e V^a possono rapidamente portarsi sia verso il confine francese sia verso l'austriaco, senza incagliare menomamente le mosse degli altri. I corpi delle regioni II^a e VI^a non hanno che a restringersi nel punto più settentrionale del rispettivo territorio. Quelli che si troverebbero nelle regioni I^a, VII^a ed VIII^a hanno ciascuno una propria linea ferroviaria per portarsi contemporaneamente sul Po. Al trasporto dei due ultimi residenti nelle regioni IX^a e X^a gioverebbe forse meglio il mare, ma qualora non si avessero bastimenti atti a ciò, potrebbe quello della regione IX^a percorrere a sua volta la linea ferroviaria del mediterraneo; e quello della X^a, transitato lo stretto, portarsi da Reggio al Po sulla linea jonio-adriatica; rimanendo ancora disponibili l'aretina e la sanese per trasporto di materiale, munizioni ecc.

Da un altro punto di vista, anch'esso strategico, faccio notare che i principali sistemi di fortificazioni

erette o da erigersi sulle più importanti linee difensive, quali sarebbero: Piacenza come campo trincerato a sostegno della linea Genova-Bobbio-Stradella-Pavia; il quadrilatero colle linee del Mincio e dell'Adige; Bologna colle linee del Po e dell'Appennino orientale, sono rispettivamente compresi in separate regioni. Ciò favorirebbe gli studi e le manovre che i Comandanti di corpo d'armata dovrebbero fare, ciascuno nel territorio occupato, in base a concetti delle varie fasi più probabili d'una guerra difensiva.

Avendo computato che da tutto il Regno si ricava un contingente annuo di 85 mila uomini, ed essendo la popolazione attuale del Regno di quasi 27 milioni d'abitanti (V. lo specchio statistico annesso) ne risulterebbe che il numero degli iscritti sta a quello degli abitanti come 3,25 a 1000. La regione VI^a (Bologna) la quale sarebbe la più ricca di popolazione, darebbe quindi in base a questa proporzione 8905 iscritti, mentre la Sicilia che risulterebbe la regione meno abitata ne darebbe 8398. La differenza pertanto fra i contingenti delle varie regioni non potrebbe mai riuscire molto forte, e d'altronde la si potrebbe eguagliare facendo somministrare dalle regioni più popolate un maggior numero d'iscritti per i carabinieri.

Nelle regioni la dislocazione dei reggimenti delle varie armi potrebbe all'incirca stabilirsi nel modo seguente; osservando che, tratti i necessari distaccamenti, non esisterebbe gran differenza tra la progettata e la vigente dislocazione.

REGGIMENTI		REGIONI		
		I	II	III
UN CORPO D'ARMATA	Una Divisione Fanteria { Un Reggimento .	Livorno	Alessandria	Novara
	Un Reggimento .	Roma	Alessandria	Vercelli
	Una Divisione Fanteria { Un Reggimento .	Roma	Genova	Torino
	Un Reggimento .	Roma	Genova	Torino
	Una Divisione Fanteria { Un Reggimento .	Gaeta	Piacenza	Torino
	Un Reggimento .	Caserta	Piacenza	Cuneo
	Un Reggimento Bersaglieri.	Roma	Genova	Torino
	Un Reggimento Cavalleria	Lucca	Voghera	Saluzzo
	Un Reggimento Artiglieria (campagna). .	Pisa	Pavia	Venaria R
	Una Brigata Cavalleria . { Un Reggimento .	S. Maria C.	Parma	Vercelli
	Un Reggimento .	Caserta	Parma	Vigevano
	Un Reggimento Artiglieria (fortezza).	Capua	Piacenza	
	Un Reggimento del Genio			Casale

È d'uopo notare a questo proposito che i reggimenti fanteria quantunque siano 60 soli, tuttavia constando essi di 15 compagnie anzichè di 12, la totalità dei presidii di fanteria di linea si diminuirebbe soltanto di 60 compagnie. Sarebbero inoltre scemate 40 compagnie di bersaglieri, poichè i reggimenti di quest'arma si comporrebbero di 3 soli battaglioni a 4 compagnie. Queste diminuzioni nei presidii verrebbero compensate dai 120 squadroni che si avrebbero in più. Del resto si potrebbero sempre dai corpi d'armata aventi forza esu-

GIONI		MILITARI		TERRITORIALI					
	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	
ndria	Novara	Brescia	Mantova	Modena	Firenze	Campobasso	Napoli	Palermo	
ndria	Vercelli	Bergamo	Verona	Forlì	Firenze	Foggia	Napoli	Palermo	
	Torino	Milano	Verona	Bologna	Perugia	Avellino	Salerno	Trapani	
	Torino	Milano	Verona	Bologna	Spoletto	Potenza	Salerno	Girgenti	
za	Torino	Milano	Padova	Ancona	Aquila	Bari	Napoli	Messina	
za	Casale	Cremona	Venezia	Ascoli	Chieti	Lecce	Catanzaro	Siracusa	
	Torino	Como	Verona	Ancona	Firenze	Bari	Napoli	Palermo	
	Salerno	Milano	Verona	Ferrara	Terni	Foggia	Nocera	Catania	
	Venezia	Milano	Verona	Bologna	Foligno	Brindisi	Napoli	()	
							() Reggio C.		
	Vercelli	Lodi	Udine						
	Vercelli	Brescia	Vicenza						
			Mantova						
	Casale	Cremona							

berante per le rispettive guarnigioni, distaccare temporaneamente quelle frazioni che occorressero ad altri corpi d'armata trovantisi in opposte condizioni.

Il corpo d'armata presidiante la Sicilia terrebbe il proprio reggimento d'artiglieria da campagna a Reggio di Calabria, onde non si renda obbligatorio il suo trasporto per mare.

La numerazione progressiva delle regioni segnerebbe il giro costante pel cambio delle guarnigioni da eseguirsi per interi corpi d'armata ogni 6 anni.

mentre nell'interno della regione ciascun corpo d'armata opererebbe i cambi ogni biennio. Le cinque brigate di cavalleria non comprese nei corpi d'armata potrebbero cambiarsi ogni quattro o cinque anni, seguendo la numerazione progressiva delle prime cinque regioni. I reggimenti d'artiglieria da fortezza e quelli del genio avrebbero sede fissa, salvo a mutare periodicamente i distaccamenti che essi somministrerebbero. La formazione permanente dei corpi d'armata ed il loro passaggio periodico in adeguati spartimenti territoriali riunirebbe, a quanto sembrami, tutti i vantaggi della *territorialità* e della *mobilità*.

Prima di spiegare il modo con cui intenderei di utilizzare questa circoscrizione territoriale allo scopo di preparare la mobilitazione nel modo il più semplice e più sollecito possibile, tornerò acconcio indicare quali sarebbero i comandi territoriali che istituirei. Anzitutto 10 *Comandi di Regione* retti da Maggiori Generali meno atti al servizio attivo, cui s'aggiungerebbe il personale d'ufficiali applicati e contabili che verrebbe riconosciuto necessario. Questi Comandanti sarebbero incaricati, ognuno nel proprio territorio, di tutte le operazioni di leva e di rassegna agli iscritti, della direzione ed ispezione dei distretti militari istituiti nella regione rispettiva; della corrispondenza relativa agli affari che rivestono un carattere territoriale e non si riferiscono direttamente all'esercito mobile. Laonde, entrando questo in campagna, i vari rami di servizio militare territoriale continuerebbero regolarmente il loro corso.

In ogni regione sotto la dipendenza dei comandanti predetti sarebbero istituiti tre distretti militari, cioè uno alla sede del comando di regione e gli altri nelle città più opportunamente situate, come sarebbero:

Regioni	Distretti militari		
I ^a	Roma	Livorno	Caserta
II ^a	Genova	Alessandria	Piacenza
III ^a	Torino	Cuneo	Novara
IV ^a	Milano	Brescia	Cremona
V ^a	Verona	Padova	Venezia
VI ^a	Bologna	Modena	Ancona
VII ^a	Firenze	Perugia	Chieti
VIII ^a	Bari	Potenza	Foggia
IX ^a	Napoli	Salerno	Catanzaro
X ^a	Palermo	Messina	Girgenti

Tali sarebbero pure le sedi che intenderei assegnare alle divisioni di fanteria, agli uffici d'intendenza militare ed agli spedali militari. Ogni distretto sarebbe costituito all'incirca come uno degli attuali di 1^a classe con 5 compagnie permanenti, per modo che la truppa distrettuale d'ogni regione sarebbe organizzata come un reggimento di fanteria.

I distretti funzionando soltanto per la fanteria di linea, i depositi dei reggimenti bersaglieri, cavalleria, artiglieria e genio adempirebbero per l'arma rispettiva alle funzioni inerenti ai distretti e sarebbero, al pari di questi, fissi e dotati dei voluti magazzini col personale occorrente. In ciascuna regione pertanto, all'infuori dei reggimenti mobili d'un corpo d'armata e di quelli sì mobili che fissi non compresi nei corpi d'armata, s'avrebbero tre distretti corrispondenti alle

tre divisioni fanteria e tre depositi territoriali corrispondenti ai tre reggimenti d'altre armi (bersaglieri, cavalleria ed artiglieria da campagna) compresi in ogni corpo d'armata. Le prime cinque regioni avrebbero inoltre un altro deposito di cavalleria funzionante per due reggimenti dell'arma, ed un deposito o del genio o d'artiglieria da fortezza.

Ciò posto, il mio concetto fondamentale sarebbe che ogni regione dovesse provvedere le varie aliquote di contingente a tutti i reggimenti d'un corpo d'armata; ed ogni due di esse somministrare eziandio quelli spettanti ad una brigata di cavalleria, più ad un reggimento o del genio o dell'artiglieria da fortezza. Il contingente annuale, secondo il sistema di reclutamento progettato in principio, dovendo essere incorporato per intero nei reggimenti e poco importando che talun corpo d'armata risulti in qualche anno con qualche centinaio d'uomini in più od in meno d'un altro, si renderebbe possibile risparmiare al Ministero quelle lunghe operazioni *preparatorie* di leva, intese allo scopo di non aggravare alcun Comune più d'un altro (1). In ogni regione si potrebbe adunque addvenir subito alle operazioni di leva che soglionsi chiamare *definitive*, mediante le quali gli iscritti sono visitati, scelti ed assegnati ai corpi.

Per scansare il sistema prettamente territoriale, il contingente d'ogni regione dovrà essere avviato non già ai reggimenti stanziati nella regione medesima, ma ad altra da destinarsi. Per maggior chiarezza di-

(1) Colla vigente legge sul reclutamento si otterrebbe analogo risultato, qualora fosse stabilita in modo costante non già la cifra del contingente annuo di 1ª categoria (e neppur questa lo è) ma bensì una *proporzione fissa* fra il numero degli iscritti ed il numero di quelli da considerarsi senz'altro come di 1ª categoria.

tinguo il complesso degli iscritti destinati ad un intero corpo d'armata, ed il complesso di quelli destinati ai reggimenti non compresi nei corpi d'armata.

Avendo progettato di tenere i corpi d'armata per 6 anni in ogni regione, si potrebbe stabilire, che ciascuna regione provvedesse per turno annuale il proprio contingente di corpo d'armata a 6 altre regioni, affine di ottenere che l'effettivo dei reggimenti contasse di soldati appartenenti a differenti regioni. Questo espediente però riuscirebbe abbastanza complicato e produrrebbe dei *chassez-croisez* d'iscritti da un capo all'altro della penisola. Volendo invece semplificare questo avviamento d'iscritti fuori della regione nativa, si dovrebbe fissare in modo costante che ogni regione fornisse sempre il proprio contingente di corpo d'armata ad una data altra. Ciò farebbe sì che per ogni periodo di stanza in una regione i corpi d'armata riceverebbero uomini appartenenti tutti ad un'altra; cosa che fin ora si è sempre cercato d'evitare. Negli ordinamenti militari essendo sopra ogni altra cosa a preferirsi la maggior possibile semplicità, propenderei piuttosto per questo secondo sistema, il quale renderebbe l'operazione assai più agevole e meno dispendiosa, schivando al pari dell'altro, ciò che per me è l'essenziale (1) vale a dire che i soldati prestino ser-

(1) Se ritengo svantaggioso per noi il sistema territoriale puro non è già per convinzione che reggimenti composti d'individui di certe provincie possano riuscire più scadenti che quelli di certe altre; tanto meno poi per timore che le tendenze *separatiste* possano ancora oggidì prevalere alle *unitarie*. Ciò che mi spaventerebbe positivamente per il nostro esercito sarebbe quell'immobilità quasi assoluta dei reggimenti ed il loro reclutamento nelle rispettive guarnigioni. Col carattere generalmente affettivo delle nostre popolazioni credo fermamente che per formare buoni soldati sia necessario staccarli dalla loro terra; come per ottenere buoni ufficiali convenga abituarli alla mobilità ed obbligarli allo studio od almeno alla conoscenza materiale di tutto il territorio dello Stato.

vizio nella regione in cui son nati. Del resto vuolsi osservare che, colla progettata circoscrizione regionale militare, si hanno riunite in una medesima regione provincie abbastanza lontane e disparatissime per carattere d'abitanti, avendosi a mo' d'esempio regionalmente congiunte Lucca e Caserta, Firenze e Chieti, Rovigo ed Ascoli. Ond'è che un reggimento potrebbe bensì avere tutti i suoi uomini appartenenti ad una stessa regione, ma difficilmente a medesime provincie. Per concretare adunque le varie proposte al riguardo, stabilirei che ogni regione provvedesse il proprio contingente di corpo d'armata costantemente a quella che la segue di due numeri. Così la I' lo fornirebbe alla III', la II' alla IV', ecc. ecc. la IX' alla I' e la X' alla II', la qual distribuzione è anche abbastanza favorita dalle comunicazioni esistenti fra regione e regione.

I reggimenti non compresi nei Corpi d'armata li considero divisi in 5 gruppi, ognuno dei quali stanZIA in una delle prime cinque regioni e si compone di una brigata di cavalleria con un reggimento o del genio o dell'artiglieria da fortezza. Il contingente spettante ad ognuno di questi gruppi verrebbe somministrato per metà dalla regione occupata e per metà da una delle altre cinque. Specificando meglio, il gruppo della I' regione riceverebbe una metà del contingente dalla I' stessa e l'altra metà dalla IX'; il gruppo della II', metà dalla II' e metà dalla X'; quello della III', metà dalla III' e metà dalla IV'; quello della IV', metà dalla IV' e metà dalla VI' ed infine quello della V', metà dalla V' e metà dall'VIII'.

L'istruzione delle reclute confesso preferirei venisse affidata ai reggimenti anzichè ai distretti, epper ciò una volta ripartite, equipaggiate ed avviate a destinazione le reclute, i distretti ed i depositi regionali

si avrebbero per il momento ad ingerirsene altri-
nti. Allorchè poi, terminati i loro anni di servizio
to le armi, le classi ritornerebbero allè regioni na-
e per rimanervi in congedo di richiamo, cessereb-
ro d'essere ascritti ai reggimenti in cui hanno
vivito e passerebbero in forza ai distretti ed ai de-
siti dell'arma rispettiva esistenti nella loro regione;
cezion fatta per gli uomini dell'artiglieria da for-
za e del genio, i quali potrebbero conservarsi ascritti
propri reggimenti. Ora siccome i contingenti an-
ni in ciascuna regione sarebbero stati, alla loro venuta
tto le armi, ripartiti esattamente fra i vari reggi-
enti d'un corpo d'armata, così anche le classi in
ngedo di richiamo esistenti in ogni singola regione
ntinuerebbero ad essere ripartite nello stesso modo;
costituirebbero perciò i complementi precisi occor-
nti ad un intero corpo d'armata per prendere la
rmazione di guerra. Ne consegue che, in caso di
obilitazione, i corpi d'armata potrebbero completarsi,
on molta semplicità di operazioni e colla massima
rontezza, incorporandosi gli uomini in congedo di
chiamo dimoranti nella regione rispettivamente oc-
pata. Di tali uomini, quelli appartenenti alla fan-
ria di linea dovrebbero tenersi distribuiti in modo
he ogni distretto ne avesse in forza la terza parte
i quanti ve ne hanno nella regione; la qual terza
arte costituirebbe per l'appunto il complemento de-
tinato ai due reggimenti d'una divisione fanteria,
llorchè dovessero convertirsi in brigata per formare
a divisione attiva.

A facilitare vieppiù l'incorporazione delle classi in
ongedo di richiamo, sarebbe opportuno che gli uo-
ini ad esse appartenenti si tenessero allibrati sui
uoli dei distretti e dei depositi distintamente per
eggimenti, battaglioni, squadroni, batterie, ecc.,

onde all'atto di farli rientrare sotto le armi non si avesse più da eseguire nessuna operazione preparatoria di riparto. Sarei altresì d'avviso che converrebbe lasciare agli uomini in congedo di richiamo la propria divisa, sia per semplificare l'operazione del richiamo stesso, sia ancora per rammentare materialmente a quei soldati non aver essi terminato il loro compito per la difesa del paese.

Nell'occasione delle manovre che accennai doversi fare da ogni corpo d'armata nel territorio della propria regione (1) farei rientrare, per la durata di tali manovre, almeno una parte delle classi in congedo di richiamo; ed in tal modo abituerei le singole autorità e cariche militari ad eseguire un semblante di mobilitazione, per ciò che riguarda il richiamo di queste classi. Siffatta misura oltre al rendere quella importante operazione della massima agevolezza allorchè si dovesse entrare in campagna, fornirebbe eziandio l'opportunità alle classi in congedo di affiatarsi coi reggimenti stanziati nelle rispettive regioni nei quali appunto esse sarebbero, in caso di guerra, incorporate. Così si eviterebbero in gran parte gli inconvenienti derivanti dal non conservare gli uomini in congedo ascritti agli stessi reggimenti in cui hanno servito.

Per le persone versate in cose militari non credo sia d'uopo estendermi in più minuti particolari per spiegare il meccanismo di questo ordinamento terri-

(1) Tali manovre le farei eseguire in ciascun corpo d'armata ad ogni biennio, in coincidenza dei cambi di guarnigione nell'interno delle regioni; combinando le cose in modo che ogni anno manovrassero e mutassero i presidi cinque corpi d'armata alternativamente. I cambi poi degli interi corpi d'armata fra regione e regione sarebbero preceduti da grandi manovre dei corpi medesimi gli uni contro gli altri.

riale ed il suo modo di funzionare in tempo di pace. Instami a dare un cenno sulla costituzione dei servizi che denominai accessori, quelli cioè dello stato maggiore, dell'intendenza militare e del corpo sanitario.

Se non avessi la più profonda convinzione che dai studi preparatorii e dagli esperimenti pratici fatti allo stato maggiore in tempo di pace, per appianare le serie difficoltà della mobilitazione e del concentramento, dipende in parte abbastanza considerevole la buona riuscita di siffatte importantissime operazioni, avrei volentieri evitato di toccare questo tasto, per non cadere nel pericolo di fare un discorso ad uso *Cicero in domo sua*. Nè questi studi ed esperimenti possono limitarsi a farsi una volta per sempre e concretarsi poscia in un regolamento; ma importa invece che tutti gli ufficiali dello stato maggiore, destinati a prestar servizio presso le truppe, li abbiano fatti e li facciano continuamente, onde alla circostanza essi possano prestare un valido concorso nel provvedere a quei particolari, dei quali i Generali nè possono nè debbono occuparsi, e che scendono dalla cerchia delle attribuzioni delle varie armi; ciò in tutte le eventualità che nessun regolamento per quanto perfezionato può prevedere. In ciascuno pertanto dei progettati corpi d'armata dovrebbero gli ufficiali di stato maggiore in tempo di pace essere addebiatati a percorrere le regioni rispettivamente occupate, affine di conoscerne le proprietà militarmente interessanti e soprattutto le comunicazioni d'ogni specie; a compilare relazioni in proposito; a risolvere problemi pratici sulle località; ad impraticchirsi bene del meccanismo di far viaggiare truppa, cavalli e materiale in ferrovia; e ad altri consimili studi, i quali quanto siano indispensabili al buon esito della mobilitazione e del concentramento non v'ha chi nol veda.

Quei soli ufficiali che avessero lodevolmente disimpegnato simili incarichi nel più gran numero possibile di regioni, verrebbero destinati all'esercito attivo. Soprattutto poi converrebbe procurare che chi ha studiata una regione fosse, in caso di guerra, destinato al corpo d'armata che ivi si mobilita. Le attribuzioni dei comandanti di corpo d'armata e di divisione dovrebbero, secondo il mio concetto, limitarsi in tempo di pace a quanto riflette l'istruzione e la disciplina delle truppe, mentre tutto ciò che riveste un carattere di territorialità, operazioni di leva, locali ad uso militare e simili, vorrebbero essere trattate dai comandanti di regione. Gli ufficiali di stato maggiore sarebbero quindi esonerati dalla parte meno istruttiva della corrispondenza d'ufficio, la quale presso i comandi di divisione riassume la quasi totalità delle loro attuali incumbenze. Tenterei in una parola di far sì che le occupazioni di questi ufficiali in guarnigione riuscissero un po' più consimili a quelle che loro spettano in guerra; cosa che fortunatamente si verifica abbastanza per gli altri ufficiali presso le truppe.

Gli uffici d'intendenza militare stabiliti in tempo di pace dovrebbero corrispondere a quelli occorrenti all'esercito mobilitato; epperò in ogni regione sarebbero istituiti un ufficio d'intendenza di corpo d'armata, composto in modo da poterne estrarre anche un ufficio divisionale, e due altri uffici divisionali. Similmente pel servizio sanitario stabilirei in ciascuna regione un ospedale militare e due succursali, dotati complessivamente del personale (medici, farmacisti, infermieri) e del materiale (medicinali e strumenti chirurgici) occorrenti in campagna alle ambulanze d'un corpo d'armata colle sue tre divisioni. Le sedi di questi uffici d'intendenza e di questi ospedali militari corrisponderebbero a quelle dei distretti.

Mobilitazione e concentramento.

I cenni ristrettissimi che ho dato sinora sui diversi elementi destinati a comporre l'esercito mobile da me agheggiato, basteranno certamente al lettore per comprendere quanto risparmio di tempo e di complicate operazioni il progettato organamento arrecherebbe all'eseguimento della mobilitazione. A renderlo maggiormente agevole dovrebbe ancora in ciascuna regione esistere uno o più magazzini di materiale convenienti il carreggio, colle bardature ed attrezzi relativi, occorrenti ad un corpo d'armata in guerra. Per le regioni VIII^a, IX^a e X^a tali magazzini tornerebbe più acconcio stabilirli nell'Italia superiore. Sarebbe inoltre a desiderarsi la compilazione di una statistica, per quanto possibile precisa e tenuta al corrente, del numero di cavalli acquistabili e requisibili in ciascuna regione: ed in base ad essa potrebbe ogni comandante di corpo d'armata aver presente in qualunque dato momento quanti fra i cavalli, che gli occorrerebbero in più per passare sul piede di guerra, potrebbe procurarsi nella regione che occupa, e così quanti gli dovrebbero essere provveduti dal di fuori della cerchia del suo comando. Il Ministero non avrebbe pertanto ad occuparsi che delle grandi disposizioni di massima e dei complementi in quadri ed in cavalli da somministrarsi ai corpi d'armata; mentre i comandanti di questi provvederebbero a propria cura e sotto la loro responsabilità a tutte le operazioni inerenti al richiamo delle classi, alla loro incorporazione nei reggimenti, alla formazione di questi sul piede di guerra, all'acquisto ed alla requisizione dei cavalli disponibili nella propria regione, alla distribuzione

del materiale ai corpi, al distacco degli uffici mobili dell'intendenza militare da quelli territoriali, alla preparazione delle ambulanze presso gli ospedali militari della regione, alla trasformazione insomma di tutti gli elementi racchiusi nel territorio occupato, dallo stato di guarnigione a quello di campagna; trasformazione che, secondo il mio modo di vedere, dovrebbe precedere il concentramento dell'esercito mobile. Parmi che con questo sistema si otterrebbero all'atto della mobilitazione tutti i vantaggi dell'organamento territoriale puro, schivando gl'inconvenienti che esso presenterebbe per noi in guarnigione.

In base ai risultati ottenuti dalla potenza che identifica il *territorialismo* assoluto, si potrebbe ritenere che in una settimana e non più i 10 corpi d'armata progettati in questo studio, si troverebbero nelle rispettive regioni in perfetto assetto di guerra. Infatti la mobilitazione dell'esercito prussiano per l'ultima guerra ebbe principio il 16 luglio ed al 23 tutti i corpi d'armata erano mobilitati. Il 24 cominciò il concentramento ed al 26 l'avanguardia di due corpi toccava il confine. Nel caso nostro tutte le truppe stanziato nel gran bacino del Po si potrebbero certamente concentrare in tre giorni, dopo che fossero mobilitate; semprechè gli studi preparatorii per questa grande operazione fossero fatti con quel grado di perfezionamento cui li aveva portati lo stato maggiore prussiano, il quale all'atto stesso in cui si mandava l'ordine di apparecchiarsi per la guerra, potè spedir subito ai singoli corpi d'armata la tabella di marcia per il concentramento strategico fra Reno e Mosella. Siffatto perfezionamento non si potrà però mai ottenere sino a che non solo siano costituite permanentemente le grandi prime suddivisioni dell'esercito, ma siano ben anche fissate in modo invariabile

sedì dei loro comandi e dei loro nuclei principali.

L'opinione dianzi espressa che la trasformazione dei corpi d'armata dallo stato di guarnigione a quello di campagna debba precedere il loro concentramento non m'è suggerita soltanto dal desiderio di ottenere che questo proceda più regolare ed ordinato; ma bensì ancora dalla considerazione che, mentre i corpi d'armata si stanno allestendo nelle rispettive regioni, è possibile arguire, dalle disposizioni che nel frattempo avrebbe il nemico, quali sarebbero le più probabili sue intenzioni e così disporre il definitivo concentramento nel modo più vantaggioso per opporvisi.

Osservo però che se può essere incerta fino all'ultimo momento la scelta dei punti più avanzati di questo concentramento, non può dirsi altrettanto delle prime mosse che dovranno effettuare i corpi d'armata all'atto di abbandonare le rispettive regioni territoriali. È ovvio infatti che in qualunque ipotesi di guerra sì offensiva che difensiva, contro qualsiasi potenza continentale, la prima cosa che dovrebbero sempre fare i corpi d'armata sarebbe di portarsi nella valle del Po; rimanendone tutto al più uno o due nella parte peninsulare, qualora fosse a temersi o si volesse effettuare uno sbarco. Si può quindi fissare a priori l'itinerario che ciascun corpo d'armata seguirebbe per recarsi nella parte settentrionale del regno; dove poi all'azione parziale e indipendente dei singoli comandanti di corpo d'armata, subentrerebbe quella centrale e collettiva del comandante in capo. La scelta dei punti, fino ai quali i corpi d'armata potrebbero arrivare per conto proprio, deve esser fatta abbastanza indietro da non pregiudicare le mosse ulteriori, ed abbastanza avanti da presentare, a chi ne assumerebbe il supremo comando, l'esercito mobile sufficien-

temente raccolto. E qui siccome uscirei dal campo organico in cui intendo restringermi ed invaderei quello strategico, così faccio punto ed a capo.

Indicai già di volo le linee ferroviarie che i corpi d'armata potrebbero percorrere per concentrarsi nella valle del Po. Siffatta questione dovrebbe essere proprio sviscerata, ed oltre al prestabilire le linee da seguirsi ed i luoghi in cui portarsi in base alle considerazioni accennate testè, dovrebbero esistere in ogni regione i dati i più particolareggiati e precisi possibili: sul materiale ferroviario occorrente al trasporto di un intero corpo d'armata formato come in guerra; sul numero e sulla composizione dei treni richiesti da tale trasporto; sulle varie stazioni, lungo le quali nell'interno della regione sarebbe opportuno scaglionare la truppa delle varie armi per caricarla partitamente sui convogli; sul tempo che si impiegherebbe, sia ad introdurvi la truppa, il materiale ed i cavalli, sia a compiere il viaggio; su tutti insomma i più minuti particolari di questo servizio, nuovo ed importantissimo coefficiente che è entrato nella guerra moderna.

Intanto è da notarsi che cinque corpi d'armata e quattro brigate di cavalleria (96 squadroni) stanziando già e completandosi secondo i miei progetti, nell'Italia superiore, il loro concentramento richiederebbe, in base ai computi accennati, tre giorni. Per modo che una diecina di giorni al più, dopo aver decisa la guerra, 300,000 uomini sarebbero pronti a varcare il confine, seguiti a breve distanza da altri 200,000, tutti convenientemente ripartiti in grandi e piccole unità, aventi tutti almeno due anni di servizio, e con tutti i singoli servizi impiantati regolarmente; giacchè la trasformazione dallo stato di guaruigione a quello di campagna avverrebbe in ogni corpo d'armata collo stesso personale funzionante in tempo di pace e

con tale semplicità di operazioni, che mai la maggiore.

Prima di chiudere questo studio con esaminare il modo di organizzare la riserva, non posso passare sotto silenzio un elemento organico per l'esercito attivo, anch'esso di molta importanza, voglio dire la composizione dei quartieri generali presso i comandi delle grandi unità dell'esercito. Il servizio da me prestato in tre campagne presso le tre differenti specie di questi quartieri generali (brigata, divisione e corpo d'armata), mi porterebbe a credere che la loro costituzione, quale è adottata per il nostro esercito, potrebbe essere sensibilmente ridotta. Mi conferma in questa convinzione l'esempio della più ragguardevole potenza militare attuale, da cui e con ragione si traggono ora i criteri ed i confronti per giudicare le istituzioni militari. Or bene noi vediamo che in Prussia, a cominciare dalle case militari dell'imperatore e dei principi del sangue, venendo fino allo stato maggiore d'una brigata, gli ufficiali delle varie armi addetti a tutti quei quartieri generali sono in numero assai più limitato di quello assegnato ai corrispondenti nostri quartieri generali. A conferma del mio asserto mi limito a citare l'allegato N. 5 della Storia della guerra franco-germanica, ove sono descritti i quartieri generali prussiani in detta guerra. Quanto a noi non v'ha d'ufficialmente stabilito al riguardo che la composizione dei vari comandi d'artiglieria e del genio all'esercito; ma da questi soli si può già scorgere quanto i nostri quartieri generali risulterebbero più numerosi di quelli prussiani.

Depositi e Riserva.

Dal modo col quale fu detto eseguirsi il ritorno sotto le armi delle classi in congedo di richiamo, si osservò già come ogni distretto somministrerebbe i relativi uomini di tali classi precisamente alle due brigate fanteria d'una medesima divisione. S'è veduto altresì come ogni deposito di un reggimento fanteria in pace diventi, in tempo di guerra, deposito di una brigata. È quindi logico che questi depositi si riuniscano due a due in correlazione alle corrispondenti brigate e vadano ad aggregarsi allo stesso distretto che somministrò alla rispettiva divisione le classi in congedo di richiamo. Dalla progettata dislocazione delle truppe si scorge che a molti di tali depositi non occorrerebbe traslocazione di sorta per operare siffatto congiungimento. Ciascun distretto diventerebbe così una specie di deposito centrale per la fanteria d'una divisione attiva; la qual disposizione renderebbe più agevoli per il recapito e più ordinate per la forma, le spedizioni d'uomini e di robe dai depositi ai corpi attivi, comechè si possano fare per divisione anzichè per reggimento. Le operazioni amministrative, che ogni distretto dovrebbe con tal progetto disimpegnare, non credo torrerebbero eccessive per il personale riunito d'un distretto e di due depositi reggimentali, tanto più che questa riunione ne semplificherebbe di molto il funzionamento.

La riserva, secondo il concetto di questo organamento, adempirebbe alla doppia funzione di tener presidio nel Regno, allorchè l'esercito mobile fosse in campagna, e di riempire i vuoti che inevitabilmente si producono nei corpi combattenti. Parmi che, non

solamente per amore di semplicità, ma anche per molte considerazioni d'ordine morale, sia da preferirsi questo sistema a quello di distinguere, in modo pressochè assoluto, le categorie di soldati che potrebbero ancora esser chiamate a combattere, da quelle cui non toccherebbe altro compito che di presidiare le città e mettiamo pure le fortezze. Perchè adunque i corpi della riserva possano adempiere al doppio loro ufficio è mestieri che i minori reparti di tali corpi constino d'un effettivo più numeroso.

Fu già indicata a proposito del reclutamento la forza che, secondo i miei calcoli, rimarrebbe disponibile per formarne la riserva. È da notare che, dovendo i reggimenti di cavalleria, come si disse, esser composti d'un pressochè ugual numero d'uomini tanto in pace che in guerra, le classi di quest'arma in congedo di richiamo non verrebbero incorporate che in minima parte, e la quasi loro totalità si verserebbe all'artiglieria ed al genio per concorrere nei servizi di traino dei parchi delle munizioni e degli equipaggi da ponte, come pure pei trasporti carreggiati nell'interno del regno e lungo le linee di tappa (1). Premetto ancora che le classi in congedo di riserva non le farei già rientrare sotto le armi contemporaneamente a quelle in congedo di richiamo; ma bensì successivamente in ciascuna regione, man mano essa viene abbandonata dalle truppe mobilitate, oppure quando queste tolgono gli abituali presidi e s'accampano o s'accantonano.

Compiuto pertanto il concentramento, le classi di

(1) A tal fine sarebbe forse più conveniente che delle 4 classi di cavalleria in congedo di richiamo, le due ultime sole fossero tenute in forza presso i depositi dell'arma, e le due più anziane passassero già di fatto all'artiglieria ed al genio per essere istruite, coll'occasione dei richiami annuali, nella scuola del condurre.

riserva si troverebbero anch'esse sotto le armi, richiamatevi esse pure dai comandanti di regione, presso i distretti ed i depositi rispettivi. Queste classi, atteso il modo con cui fu detto eseguirsi il reclutamento, si troverebbero al pari delle altre distribuite proporzionalmente in ogni regione e ripartite non solo per armi, ma altresì, quelle di fanteria, per distretti. Si avrebbero quindi in ciascuna regione: tre nuclei di fanteria di circa 8,000 uomini l'uno; un nucleo di bersaglieri di 2,800; ed un migliaio circa di artiglieri da campagna. Il rimanente della forza d'artiglieria apparterrebbe a quella di fortezza e si riunirebbe, al pari delle classi del genio, ai rispettivi depositi.

Partendo sempre, in questi calcoli, dalla base più larga è mestieri tener conto eziandio della possibilità che durante la guerra si renda necessaria la chiamata della classe cui toccherebbe al termine dell'anno; ciò che importerebbe altri 8,500 uomini per regione. Non potrebbesi quindi, per inquadrare le classi della riserva, fare assegnamento sopra il personale nè delle compagnie distrettuali nè di quelle dei depositi, spettando ad esse il compito d'impartire l'istruzione agli iscritti di leva, allorchè i reggimenti attivi sono in campagna. È gioco forza adunque ricorrere all'espediente di tener apparecchiati i quadri per la riserva, analogamente al sistema inaugurato non è guari presso di noi per le milizie provinciali. E siffatti quadri dovrebbero corrispondere a 5 battaglioni di fanteria per ciascun distretto ed a 2 battaglioni bersaglieri per ogni regione; risultando ognuno di questi battaglioni forte dai 1400 ai 1600 uomini. I comandanti delle regioni avrebbero naturalmente sotto la loro giurisdizione anche le truppe della riserva. Analogamente a quanto progettai per le classi in congedo di richiamo, converrebbe altresì far ritornare ogni anno,

per un po' di tempo, sotto le armi le classi della riserva, valendosi della circostanza per mettere a proficuo esperimento i rispettivi ufficiali.

V'ha un ultimo coefficiente che entra in proporzioni considerevoli nello apprezzamento degli organici militari, vo' dire la spesa che arreca al bilancio. Mancandomi gli elementi per fare un calcolo presuntivo di quanto costerebbe l'organamento progettato in questo studio, non posso procedere che per via di confronti coll'attuale.

Per la fanteria di linea mi risulterebbe un aumento di 1,640 fra ufficiali ed assimilati colla soppressione di 20 comandi di reggimento. Per i bersaglieri 120 ufficiali in più e 4,000 di truppa in meno. Per l'artiglieria di campagna col treno sono accresciuti 160 ufficiali e detratti 620 uomini. Sarebbero ad impiantarsi i quadri degli ufficiali superiori dei 3 reggimenti artiglieria da fortezza meno 10 maggiori; e crederei possibile di compensare questo aumento colla soppressione di alcune cariche esistenti per quest'arma all'infuori dei reggimenti, sulla necessità delle quali molte persone competenti non convengono. La cavalleria, come già accennai, sarebbe quella che arrecherebbe maggior aggravio all'erario; osservo però che l'ordinamento progettato per quest'arma potrebbe effettuarsi gradatamente, formando dapprima le partigioni con tre soli squadroni ed anche questi un po' meno numerosi; man mano poi le finanze il permettessero, aumentare dapprima la forza degli squadroni e creare quindi il quarto d'ogni partigione.

Diminuirei i distretti in modo considerevole tenendone 30 soli (1) invece di 62, quanti ne sono portati

(1) Tale diminuzione è resa possibile dal complesso dell'organamento, secondo il quale ad ogni distretto non farebbero mai capo più di 8.000 conge-

dai quadri organici presentati dal Ministero al Parlamento. Invece degli attuali 40 comandi delle brigate di fanteria, avrei 30 comandi di divisione e 10 di regione. Ai 16 attuali comandi di divisioni territoriali coi 4 di divisioni d'istruzione, sostituirei 10 soli comandi di corpo d'armata. I tre Comandi generali di corpo d'esercito, esistenti, potrebbero convertirsi in altrettanti Comandi generali d'armata.

Ponderando adunque complessivamente gli aumenti e le diminuzioni apportate dall'organamento, oggetto del presente studio, sarei di avviso che esso non debba arrecare un soverchio aggravio al bilancio della guerra, semprechè la spesa per l'aumento della cavalleria si faccia gradatamente in vari anni. Il vantaggio per contro (se passione d'autore non m'accieca) di poter apprestare in dieci o dodici giorni al più un esercito mobile di mezzo milione di combattenti in ottime condizioni, mi sembra così ragguardevole da far dimenticare sia la spesa alquanto maggiore, sia gli inconvenienti inevitabili che sono il primo a riconoscere in alcuni particolari del mio progetto.

Al postutto questo studio servirà se non altro a dare un concetto sintetico di tutti i fattori organici d'un esercito attivo e ad indicare sommariamente le difficoltà di varia natura che necessariamente s'incontrano nell'organamento e nella mobilitazione di un esercito.

dati per volta, ed inoltre dall'aver fatto di ogni distretto un centro puramente amministrativo, eccezionalmente incaricato dell'istruzione allora soltanto che i reggimenti trovansi in campagna.



